DOC
SoleLuna
FEST

PALERMO | 22 | 29 LUGLIO 2007

SECONDA EDIZIONE | SECOND EDITION

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI DOCUMENTARI SUL MEDITERRANEO E SULL'ISLAM
INTERNATIONAL DOCUMENTARY FESTIVAL ON THE MEDITERRANEAN AND ISLAM

SOLEELUNA DOC FEST | PARTNERS

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
UNDER THE HIGH PATRONAGE OF THE PRESIDENT OF THE ITALIAN REPUBLIC

CON L'ALTO PATROCINIO DI | WITH THE HIGH PATRONAGE OF

UNHCR
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
United Nations High Commissioner for Refugees

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Direzione Generale per i Paesi del Mediterraneo
e del Medio Oriente Task Force Iraq

CON IL SOSTEGNO DI | WITH THE SUPPORT OF

REGIONE SICILIANA
Presidenza della Regione.
Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione.
Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali.

COMUNE DI PALERMO

CRICD
Filmoteca Regionale Siciliana

FONDAZIONE CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA
Sede Lombardia

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

adnkronos Comunicazione

sarplast

CORVO GLICINE
Summer Wine

SNGCI Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani

MEDIA PARTNER
What's Up

IN COLLABORAZIONE CON Eni / IN COLLABORATION WITH Eni

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE | SPECIAL THANKS TO

Società Italiana degli Autori ed Editori

DOC SoleLuna FEST

PALERMO | 22 | 29 LUGLIO 2007

SECONDA EDIZIONE | SECOND EDITION

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI DOCUMENTARI SUL MEDITERRANEO E SULL'ISLAM
INTERNATIONAL DOCUMENTARY FESTIVAL ON THE MEDITERRANEAN AND ISLAM

CARLO FUSCAGNI
PRESIDENTE | PRESIDENT

LUCIA GOTTI VENTURATO
DIRETTORE ESECUTIVO | EXECUTIVE DIRECTOR

RUBINO RUBINI
DIRETTORE ARTISTICO | ARTISTIC DIRECTOR

CLAUDIO STRINATI
DIRETTORE SCIENTIFICO | SCIENTIFIC DIRECTOR

E' UN PROGETTO / A PROJECT BY

DOC FEST

www.docfest.it - www.solelunadocfest.com

ORGANIZZAZIONE DEL FESTIVAL | FESTIVAL ORGANIZATION

SIMONETTA CRISTIANO
RESPONSABILE TECNICO E MONTAGGIO VIDEO
TECHNICAL ADVISER AND VIDEO EDITING

SIMONA DI GIOVANNANTONIO
RESPONSABILE ORGANIZZATIVO
HEAD IN CHARGE OF ORGANIZATION

BENEDETTA NERVI
COORDINAMENTO ARTISTICO E SUPERVISIONE CATALOGO
ARTISTIC COORDINATOR AND CATALOGUE SUPERVISOR

BENEDETTA NERVI
CARLA PILLA
LIA POLIZZOTTI
SEGRETERIA ORGANIZZATIVA | PLANNING OFFICE

SIMONETTA CRISTIANO
SELEZIONI PER IL CONCORSO | COMPETITION SELECTION

VALTER RANUCCI
RESPONSABILE DELLA LOGISTICA | LOGISTIC CHIEF

MICHELE ORLANDO
BENEDETTA NERVI
TRADUZIONI | TRANSLATION

PIERO PAOLINELLI
PROGETTO GRAFICO | GRAPHIC DESIGN

LUDOVICA SACCHET
UFFICIO STAMPA E RELAZIONI ESTERNE
PRESS OFFICE AND PUBLICL RELATIONS

MONICA MIRRI
RELAZIONI ESTERNE E COORDINAMENTO SICILIA
PUBLIC RELATIONS AND COORDINATION FOR SICILY

UN RINGRAZIAMENTO A | SPECIAL THANKS TO
NOEMI BRUNA
EDOARDO DELL'ACQUA

Quanti "Mediterranei" esistono? Quali di questi Mediterranei riusciamo veramente a conoscere, comprendere ed accettare nella loro così meravigliosa diversità? Credo che soltanto la reciproca conoscenza, nel senso più ampio del termine, possa renderci partecipi di un progetto comune che veda il Mediterraneo come mare di pace e dialogo tra popoli, culture e religioni. Dopo l'esordio dell'anno scorso, con contributi estremamente significativi anche sul piano politico oltre che culturale, anche nel 2007 la Regione Siciliana partecipa attivamente alla realizzazione di "Sole e Luna" DOC FEST. La nostra è una presenza convinta: nel segno di una costante iniziativa politica che vede la nostra Amministrazione volgere quotidianamente lo sguardo alle realtà della sponda sud del Mediterraneo, con interventi di sostegno nel campo dell'istruzione, della medicina, del partenariato commerciale. Questo Festival è un tassello significativo nella costruzione di quel castello di mediazione culturale, sola risorsa da opporre a chi, da ciascuna sponda del *mare nostrum*, spinge verso l'intolleranza, il fanatismo e la violenza. Per questo ad un presunto scontro di civiltà, va opposto con tenacia il confronto tra le civiltà. E' per noi impossibile, convinti come siamo dei valori che ci uniscono come abitanti del Mediterraneo, non comunicare. L'arte, e soprattutto la settima arte che per immagini e suoni racconta la storia e la vita di un popolo, è la possibilità di comunicare elevata all'ennesima potenza. Questo accade quasi per magia, grazie alla sapienza dell'immagine che riesce a toccare le corde dell'animo umano. Sono molteplici, quindi, le ragioni che ci spingono a valorizzare sempre più la cultura cinematografica. Ciò vale per l'immediatezza nel raccontare una storia, quanto per la capacità di illuminare umanità diverse. E se qui in Sicilia è nata secoli fa quella felice, e forse neanche troppo lontana, utopia di convivenza tra culture e religioni diverse, siamo convinti che i contributi culturali che ci accingiamo a raccogliere con la seconda edizione di questa rassegna possano, in un futuro non troppo remoto, diventare pietra angolare di un confronto rinnovato così come di una nuova e reciproca comprensione.

Quello della Sicilia e dei siciliani è un "vanto" anche geopolitico: la nostra stessa posizione al centro del Mediterraneo fa di noi il punto ottimale d'incontro per una equa e solidale mediazione. Non possiamo, però, mentire sullo stato di salute politica del nostro Mediterraneo. Perché se da un lato siamo uniti nel tentativo di costruire la pace, non possiamo e non dobbiamo chiudere gli occhi di fronte alle rotte della disperazione. Ogni anno migliaia di cittadini dell'Africa, vessati da un *network* di imprese criminali che fanno del traffico di esseri umani la fonte di una scellerata ricchezza, sbarcano sulle nostre coste dopo viaggi degni dei peggiori gironi infernali. Le immagini di cronaca ci restituiscono l'odissea della disperazione subita da migliaia di donne, uomini e bambini. E' questo il prezzo per il sogno di una vita in Occidente, il prezzo della speranza? Non possiamo far finta di nulla o abbozzare soluzioni tampone per poi dimenticarci di loro fino al prossimo sbarco finito in tragedia. E non possiamo pensare che la soluzione siano le forze di polizia che vigilano su quei tratti di mare. Per contrastare questa diaspora del terzo millennio, che è come una ferita aperta di un Africa che sembra colpita a morte, esiste una sola strada maestra: dare forza ai sistemi democratici che vanno maturando e confrontarsi con loro sui temi dello sviluppo e della collaborazione. In gioco non c'è soltanto il futuro del Mediterraneo, ma la nostra stessa identità europea e la pace e la serenità delle prossime generazioni, da qualsiasi sponda del mare esse provengano. Anche per questo, "Sole e Luna" DOC FEST svelerà, una volta ancora, le sensibilità a noi nascoste di questo nostro mondo.

Salvatore Cuffaro
PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA

How many "Mediterraneans" are there? And which of these do we really know, comprehend, and accept in their wondrous diversity? I think that only reciprocal acknowledgment, in the widest possible sense of the word, can make us part of a common project which sees the Mediterranean as the common ground of dialogue and peace between peoples, cultures, and religions. After last year's launch, with extremely significant contributions in both the political and cultural areas, Regione Siciliana is actively participating to the 2007 edition of "Sole e Luna" Doc Fest. Our presence is a confident one, along the lines of a consistent political initiative in which our Administration regularly turns its attention to the realities in the southeastern regions of the Mediterranean, with support interventions in the fields of education, medicine, and commercial venturing. This festival is a significant link in this cultural mediation project, which is the sole solution against anyone favoring intolerance, fanaticism and violence. To an expected clash between civilizations, we must strongly juxtapose this dialogue between them. It is impossible for us, because of our beliefs which unite us as inhabitants of the Mediterranean, to not communicate. Art in general, and the seventh art in particular, the one which can narrate the life of different people through pictures and sounds, represents the possibility of communication at its most powerful. This happens as if by magic, thanks to the wisdom of the images which manage to touch the chords of the human soul. There are thus multiple reasons to keep appreciating cinema culture, both because of the immediacy with which anyone can enjoy a story, and because of its ability to illuminate different facets of humanity. And if it was here, in Sicily, that centuries ago we achieved a sort of utopian coexistence of different cultures and religions, we are sure that the cultural contributions which we are sowing with this second edition of the Film Festival will become, in a not too distant future, the cornerstone of a renewed and reciprocal understanding.

Sicily and the Sicilians also pride themselves of their geographical location, at the very center of the Mediterranean, making it the ideal intersection for a balanced and fair mediation. But we cannot lie about the state of political 'health', in our Mediterranean. Because whereas on one hand we are united in the attempt to build peace, we cannot and must not close our eyes in front of the sea routes of desperation. Every year, thousands of African citizens who have been vexed by the criminal industries of black markets and trafficking of people, come to our shores after truly hellish journeys. Our news shows us the images which accompany this desperate odyssey, which victimizes thousands of men, women, and children each year. Is this the price of a dream life in the West, the price of hope? We cannot pretend nothing is happening, or concoct temporary fixes which will then be forgotten until the next tragedy. And we cannot think that the solution lies with the coast guard patrolling our sea. To counter this third millennium diaspora, which is like an open wound to an already bleeding Africa, there is but one possible course of action: strengthen the democratic systems which are maturing, and dialogue with them on themes of development and collaboration. Not only the future of the Mediterranean, but our very own European identity, and the peace of future generations are at stake, on all sides of this Sea. For this reason, "Sole e Luna" DOC FEST will reveal, once again, the hidden facets of this complex world.

Salvatore Cuffaro
PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA

Chi di noi veramente conosce i popoli, gli usi, i costumi, l'arte dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo?
Chi di noi oggi non sente il bisogno di approfondire la conoscenza del mondo musulmano del quale tutti parliamo e con il quale tutti vogliamo, a vario titolo, confrontarci? Ecco, è questo l'obiettivo del Festival documentaristico "Sole e Luna" DOC FEST, il concorso internazionale a premi sul tema delle produzioni cinetelevesive con argomento il Mar Mediterraneo, l'Islam, la natura, le avventure, i percorsi di viaggio nel vicino ed estremo Oriente. Ospitare questa manifestazione in Sicilia è un'ulteriore dimostrazione di come la nostra regione possa fare da ponte tra la cultura occidentale e quella dell'Islam. Un ruolo impegnativo, lo sappiamo, che già svolgiamo da secoli.
Identità mista, composta da culture diverse, quasi un'anticipazione di quella che è poi divenuta una condizione planetaria. Voci diverse, eppure omogenee, che convivono. E' in questa Sicilia che s' incontra, inevitabilmente, la cultura araba: in certe architetture, nella poesia, nella cucina, nei volti stessi delle persone. Qui l'influenza islamica prende spesso forme nascoste come certe moschee incorporate nelle chiese cattoliche. E' un'idea intelligente e colta, allora, quella di accogliere in questo contesto "Sole e Luna" DOC FEST: un modo per approfondire la conoscenza con il mondo arabo, partendo dalla consapevolezza che proprio la conoscenza è la base di partenza per ogni confronto. Il Mediterraneo non è un mare ma un lago, ed è indispensabile per noi che ne abitiamo una sponda, sapere chi c'è dall'altra parte, con chi ci specchiamo, e renderci così consapevoli degli innumerevoli punti di contatto tra lingue e culture. Intorno a questo lago vivono popoli che amano la contaminazione, il mescolarsi agli altri, in una visione impastata di fatalismo, millenarismo, scetticismo, religiosità.
Il Sud – o i sud? - è una visione del mondo, un rallentamento dell'esistenza, è il calore dei rapporti umani. Per questo il Mediterraneo deve sempre più divenire simbolo di unione culturale, unica garanzia per una civile e pacifica convivenza tra i popoli che lambisce. L'economia è fugace, la vera ricchezza è la cultura, che è politica *super partes* per comprendere il vero volto di una civiltà e non i suoi lati estremistici.
I documentaristi hanno il talento per creare emozioni mostrando la realtà, con la parola e le immagini. Anche a loro, dunque, il compito di costruire ponti perché la cultura occidentale e quella islamica non restino disarticolate e senza alcuna possibilità di scambio, di navigazione, tra uno e l'altro universo. Passato e presente, similitudini e diversità, cultura e modi di vivere, musica e arte costituiscono altrettanti temi con i quali confrontare il Mediterraneo e il mondo islamico con l'occidente variamente inteso.
Sento, dunque, di attribuire grande importanza al "Sole e Luna" DOC FEST, consapevoli di una Sicilia non più periferia ma punto di riferimento strategico del Mare Bianco – come gli arabi chiamavano il Mediterraneo - e dell'integrazione tra i popoli. Per fare emergere il profilo di una multiforme realtà storica e culturale attorno a un mare che non divide ma unisce.

Lino Leanza
ASSESSORE AI BENI CULTURALI, AMBIENTALI E ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE DELLA REGIONE SICILIANA

A mixed identity, composed of different cultures, almost presents itself as an anticipation of what then became a planetary condition. Voices which are diverse yet homogeneous, coexisting. This is the Sicily in which, undoubtedly, we also encounter Arabic culture: in architecture, in poetry, in cuisine, and in the very faces of the people. Here, Islamic influence often takes shape in hidden ways, like the mosques built into the catholic churches.
It is thus an intelligent idea to welcome the Sole e Luna Doc Fest, International Documentary Festival on the Mediterranean and Islam, into this context. A new way of deepening the knowledge of the Arab world, which springs from the awareness that knowledge itself is the starting point for each comparison.
The Mediterranean is not a sea, but a lake, and it is imperative for us, who own a inhabit one of its shores, to know those who live on the other sides as well, as our cultural mirror and counterbalance, which makes us realize the presence of so many different intersections between languages and cultures. Around this lake live peoples who love to cross-contaminate, to mix themselves with others, in a melded vision of fatalism, millenarianism, skepticism, and religiosity.
The South – or The Souths? – is a vision of the world, a slowing-down of existence, it is the warmth of human interactions. This is why the Mediterranean finds itself increasingly as a symbol of cultural union, the sole solution for civilized and peaceful coexistence between the countries it nourishes. Economy is fleeting, the true wealth is culture, which supersedes political differences to understand the true nature of a civilization, and not its extremist facets.
Documentarians have the talent to create emotions by showing reality, with words and pictures. They too have the duty, then, to build these bridges, because Western culture and Islamic culture are not to remain disarticulated, with few chances of exchange and navigation between one universe and the other.

Lino Leanza
ASSESSORE AI BENI CULTURALI, AMBIENTALI E ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE DELLA REGIONE SICILIANA

L'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali non poteva far mancare il suo sostegno ad una iniziativa che accende i riflettori sul Mediterraneo e sull'Islam, che per la Sicilia rappresentano passato, presente e futuro della sua storia.
Io penso che la politica finisca per inseguire i cambiamenti e non per determinarli e che sia venuto il tempo di ascoltare di più la gente, i popoli e non solo le ragioni dell'economia. Occorre favorire il dialogo, lo scambio culturale, la comprensione, la tolleranza e la Sicilia si propone di essere la cerniera fra il mondo occidentale e le società in via di sviluppo.
In questo contesto "Sole Luna" DOC FEST giunto felicemente alla seconda edizione, potrà avere un ruolo di primo piano, garantito dall'autorevolezza dei promotori e dalla qualificata partecipazione.
Io vedo tanto vigore, tanta capacità, tanta voglia di crescere nei popoli del Sud del mondo, e li penso migliori di noi sul piano della ricerca intellettuale del cambiamento, perché sono le motivazioni e le aspirazioni che fanno gli uomini grandi e non il denaro. Abbiamo il dovere di attivarci insieme per promuovere, al di là dell'emergenza, l'accoglienza verso chi cerca un futuro migliore. Ho sottolineato al Ministro degli Interni e al Ministro delle Politiche Sociali, che di 21.000 uomini e donne che approdano ogni anno a Lampedusa, 1500 sono bambini, ragazzi non accompagnati al di sotto dei 18 anni. Su 1500 ne vengono identificati soltanto poco più di 300. Mille diventano invisibili e camminano per le strade della nostra Sicilia, della nostra Italia e della nostra Europa, facili prede della criminalità, della prostituzione e del lavoro nero: una situazione che non possiamo più tollerare.
Ritengo che una sezione della manifestazione possa essere riservata, in un prossimo futuro, alle storie dell'immigrazione, al percorso di speranza e disperazione che attende chi rischia la propria vita per approdare sulla nostra terra.

Paolo Colianni
ASSESSORE DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE SOCIALI
E DELLE AUTONOMIE LOCALI DELLA REGIONE SICILIANA

The Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali could not miss the opportunity to support an initiative such as this, which shines the spotlight on the Mediterranean and Islam, as they represent the past, present, and future of Sicilian culture and history.
In my opinion, politics always end up following change, not causing it, and it is high time to listen to the people, different peoples, and not only the reasons of the economy. It is time to favor dialogue, cultural exchange, understanding and tolerance, and it is Sicily to volunteer itself as the junction between the western world and societies which are currently developing.
"Sole e Luna" DOC FEST, which has happily matured its second edition, will prove itself key on this front, thanks to the consistency and authority of the organizers and to the quality of its participants.
I see much vigor, ability, and want of growth within the peoples of developing countries, and I believe them to be even more skilled than us in the intellectual search for change – it is the motivations and aspirations of men that make them great, not wealth. We have the duty of acting together to promote, beyond the mere acceptance of people in need of a better future, the actual welcoming of them. I have pointed out to the Ministro degli Interni and the Ministro delle Politiche Sociali that out of 21,000 men and women who disembark each year on Lampedusa, 1500 are below the age of 18. Out of these 1500, only around 300 are eventually identified. A thousand become 'the invisibles' which inhabit the streets of our cities, easily falling into crime, prostitution, and illegal work – a situation which cannot be tolerated any longer.
I believe that a part of this exhibition should eventually be reserved to the stories of immigration, to that path of hope and desperation which awaits those who risk their life to come to our land.

Paolo Colianni
ASSESSORE DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE SOCIALI
E DELLE AUTONOMIE LOCALI DELLA REGIONE SICILIANA

"Sole e Luna" DOC FEST, Festival Internazionale di documentari sul Mediterraneo e sull'Islam, è una manifestazione in cui la conoscenza della storia, delle tradizioni, dei costumi e delle culture islamiche diventa protagonista di un'inedita apertura verso contesti appartenenti alla più stretta attualità internazionale. Contesti da cui ci separa quel lago che è il Mediterraneo.
Oggi sappiamo che il futuro di un Paese come l'Italia, grande molo disteso al centro di questo mare, è una partita che si gioca anche sul rapporto tra le città d'acqua e il loro porto. Ecco perché le città-porto stanno trasformandosi da semplici scali marittimi in una vera porta sul mondo e sul mercato, con un occhio attento all'integrazione urbanistica: un'operazione complessa che non può prescindere da modifiche funzionali e strutturali. Palermo offre un chiaro paradigma di metropoli che, nel già avviato processo di rinascita, sempre più si lega al suo fronte a mare. Lo vuole la storia e lo pretende il futuro. La città sta ripensando il suo porto e il modo per renderlo più "mediterraneo" e più moderno.
La visione del futuro, infatti, non s'intreccia solo con architettura e urbanistica: se, al contempo, non si costruisce un'economia, se non si disegna quel triangolo virtuoso fatto di educazione - formazione – ricerca che oggi muove il mondo, c'è il rischio di rimanere fermi. Palermo era una città stanca, oggi è una città con prospettive europee, tra le più dinamiche intellettualmente: vive non di un attivismo forsennato ma di una cultura della trasformazione, della creatività, alla quale si è arrivati attraverso un processo politico e amministrativo condotto con lungimiranza. E con prospettive di apertura verso gli altri Paesi che lambiscono il Mediterraneo, anello di congiunzione tra tante culture, tutte protese verso la pace e la cooperazione.
E' fondamentale il fronte a mare delle città portuali, per questa ragione Palermo deve saper costruire scenari coraggiosi, mettendo in campo idee diverse. Se Barcellona ha azzerato e ricostruito, il modello-Palermo è sintetizzato da tanti progetti – grandi e piccoli – da portare avanti e dalla sequenza di singole addizioni architettoniche che insieme diventano una forza capace di mettere in fila il centro storico e il porto antico e di inglobare pure il porto dei traffici in continuo aumento.
Da qui l'esigenza di un sempre più moderno rapporto tra mare e terra. Tra mare e terre. L'Islam fa parte a pieno titolo delle nostre radici e rappresenta un "travaso di civiltà" che non può sfuggire a chi viene in Sicilia.

Antonio Bevilacqua
PRESIDENTE AUTORITÀ PORTUALE DI PALERMO

"Sole e Luna" DOC FEST, International Documentary Festival on the Mediterranean and Islam, is an event in which the awareness of history, traditions and customs becomes a window onto contexts attached to today's most pressing international issues, contexts which lie just beyond this lake which is the Mediterranean.
By now we know that the future of a country like Italy, a large dock jutting out onto this sea, will be strongly determined by the relationships between coastal cities and their harbors. This is why seaports are transforming from simple way stations to veritable windows on the world and its many different markets, with particular care towards the urban planning: a delicate issue which cannot overlook functional and structural modifications. Palermo offers a clear paradigm of a metropolis which, already in its activated process of renewal, is bringing itself closer to its seafront; a need just as true in the city's history as in its near future. Palermo is rethinking its harbor in more modern, "mediterranean" terms.
But the vision of the future does not merely involve architecture and urban planning: without contemporarily building up the economy, and drawing that virtuous triangle of education, formation, and research, there is a risk of not progressing. Palermo was a tired city; today, it is a city with European prospects, intellectually dynamic, and made strong from political and administrative efforts aimed at creating, over time, a culture of creativity and transformation. It is these traits which make peaceful and cooperative connections with other Mediterranean cities all the more likely in the near future.
Bravery and inventiveness must be applied to the renewal of the seafront, but also to exploring new and inventive ideas. Where Barcellona reset and built from the ground up, Palermo synthesizes many different projects, big and small, in which new architectural elements line up to create a continuum with the growing port.
This brings about a new necessity for a modern sea-land relationship, in which Islam – a core component of our origins – represents a 'transference of civilization' unmistakable to those who visit Sicily.

Antonio Bevilacqua
PRESIDENTE AUTORITÀ PORTUALE DI PALERMO

"Sole e Luna" riapre i battenti a Palermo consolidandosi come un'iniziativa che dalla Sicilia trae la sua ragion d'essere, determina i suoi obiettivi di crescita. Ed infatti quest'anno siamo cresciuti in quanto ad importanza e specificità dei film proposti in concorso oltre ad essere luogo di aggregazione culturale dal quale, nella meravigliosa cornice di Santa Maria dello Spasimo, lanciare un messaggio civile, programmatico, sociale al quale la città non sarà, come non è mai stata, sorda.
"Sole e Luna" e la Sicilia costituiscono così un canale privilegiato di dialogo con il vicinissimo Mediterraneo ed il vicino mondo islamico, che non ha eguali, finora, in Europa: quello che i documentari ci insegnano, quello che attraverso i documentari condividiamo con una parte del mondo che, culturalmente, è inscindibile dal nostro essere italiani.
Non so se sia possibile, o appropriato, fare una seppur ideale graduatoria delle iniziative utili, oltre che importanti o eclatanti, che ogni anno si svolgono nel nostro Paese, ma sono sicuro che "Sole e Luna" svolga, fra gli altri, anche un compito pratico, quindi di effettiva utilità di avvicinamento tra noi e loro, un ideale ponte fra Oriente ed Occidente, non una sua strada ideale e desertica, ma un attivo sentiero, una via di comunicazione aperta e transitabile in grado di effettivamente aiutare, un sempre più necessario, interscambio che non potrà non condurre ad un successivo abbraccio fraterno, perché, seppur così diversi siamo tutti figli della stessa madre, il Mediterraneo.

Carlo Fuscagni
PRESIDENTE DOC FEST

"Sole e Luna" reopens its doors to Palermo this year, consolidating itself as Sicilian-born initiative, and with Sicily in mind, determining its new horizons for growth. Indeed, this year we have grown in the areas of importance and specificity of the films we are showing in our competition. Our event presents itself as a locus for cultural communion which, within the splendid setting of Santa Maria dello Spasimo, will also act as a launching site for a civil, planned, social message to which this city will never turn a deaf ear.
"Sole e Luna" and Sicily thus constitute a privileged channel of dialogue with the neighboring world of the Mediterranean and Islam. A channel which is today unparalleled in Europe: it is the subject matter of the documentaries, what the documentaries tell us that we have in common with a part of the world that is so connected culturally to our being Italians. I don't know if it is possible or appropriate to make a possible list of all the useful initiatives undertaken by this country throughout each year, but I am sure that "Sole e Luna" fulfills, amongst other needs, the practical duty of bridging the gap between 'us' and 'them', the East and the West. It creates an active pathway, an open road of communication with the ability to encourage an evermore necessary need for exchange, which will ultimately lead to a brotherly embrace. After all, we are all sons of the same single mother, the Mediterranean.

Carlo Fuscagni
PRESIDENTE DOC FEST

Ponte di conoscenza, dialogo delle immagini, strumento di confronto e scambio, ricerca delle radici comuni attraverso le differenze, mezzo per abbattere gli stereotipi e le incomprensioni, specchio di una realtà conosciuta a pochi, ma di cui tutti vorrebbero sapere di più, questo è ciò che si propone "Sole e Luna" DOC FEST, Festival Internazionale di Documentari sul Mediterraneo e l'Islam.
Alla luce delle grandi difficoltà di relazione registrate in molte regioni d'Italia e del mondo, appare evidente che il discutere nei convegni e nelle tavole rotonde raggiunge solo una platea ridotta ed elitaria. Sembra invece più proficuo, da un lato creare una diffusione più ampia del "conoscere", e in questo senso il mezzo audiovisivo sembra lo strumento di eccellenza, dall'altro dare esempi positivi alle generazioni giovani, ai figli, agli studenti, a coloro che saranno il nostro futuro che speriamo sia un futuro più informato, più disponibile, più attivo e propositivo nei confronti del prossimo.
I contatti attivati con i centri di eccellenza di studi islamici, come *l'Institut du Monde Arabe* di Parigi, e con le Associazioni culturali che svolgono attività di interscambio, come la *Barenboim Said Foundation*, ci hanno fatto comprendere come sia importante e necessario tessere collaborazioni tra le iniziative, per costruire un vero e proprio *network* internazionale. Solo così le energie di tutti avranno diffusione e saranno vere e proprie sinergie. Già dalla prima edizione, col sostegno del Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, abbiamo organizzato un corso di formazione per 12 giovani iracheni, professionisti del settore cinematografia. Il primo *workshop* che prenderà nel futuro nuove forme e contenuti. A tal proposito stiamo già collaborando con varie sedi universitarie e Istituti d'arte, musica e cinematografia, con gli Istituti Italiani di Cultura all'estero e con le Ambasciate dei Paesi Islamici.
Grande importanza diamo inoltre alla collaborazione tra impresa e cultura; l'Italia è *leader* nel settore delle grandi opere nel mondo, opere che rappresentano già da sole un vero e proprio ponte che va da nord a sud, da est a ovest del Mediterraneo e non solo.

Lucia Gotti Venturato
DIRETTORE ESECUTIVO "SOLE E LUNA" DOC FEST

A bridge of knowledge, a dialogue within images, a means of comparison and exchange, a research of common roots through differences, a means to demolish the stereotypes and the incomprehensions, mirror of a reality known to few, but interests many who would want to know more; this is what is going to be proposed by "Sole e Luna" DOC FEST, International Documentary Film Festival on the Mediterranean and Islamic cultures.
Due to the various difficulties registered in many regions of Italy and the entire world, it is clear that the discussions in the convention and in the round tables only reaches the attention of a reduced and elittary audience. Although, on one hand a wider diffusion of knowledge through audiovisive means seems the most powerful method, on the other by giving positive examples to the young generations, to our children, to students, to those who will represent our future, which we firmely hope will be a more informed, more willing, more active and propositive in regards to the others.
The contacts achieved with the most excelling centres of Islamic Studies, such as the *Institut du Monde Arabe* of Paris and the the cultural associations which involve activities of interexchange such as the *Barenboim Said Foundation*, made us understand how important and relevant it was to sew together collaborations between the iniciatives in order to construct a real international network. By such means everyones energy will be diffused and will be real sinergies.
Already in the first edition with the support of the Ministero degli Affari Esteri, General Direction for the Countries of the Mediterranean and the Middle East, we had organized a formation course for 12 young Iraquies who were professional in cinematography. The first workshop that will procede in the future with new forms and themes. We are already collaborating with various universities and Institutes of art, music and cinematography, with the foreign Italian Institutes of Culture and with the Embassies of the Islamic Countries. Futhermore we give great importance to the collabortaion between impresa and culture; Italy is the leader in the sector of the great works on the world, works that represent already on their own a bridge that leads from north to south, from East to West of the Mediterranean and not only.

Lucia Gotti Venturato
EXECUTIVE DIRECTOR "SOLE E LUNA" DOC FEST

Un atteggiamento è costitutivo del pubblico di un festival: sedersi e guardare. Nel caso di "Sole e Luna", oltre a questi due, diciamo, atteggiamenti, peraltro ancora necessari, occorre sommarne almeno un altro: la disponibilità.
Già, perché è nella parola disponibilità che sta il segreto del successo di questa iniziativa giunta alla seconda edizione "più grande e più bella che pria", quell'atteggiamento, cioè, che permette di costruire un rapporto di empatia con persone diverse e lontane, che hanno comunque trovato il coraggio e la forza di raccontarsi attraverso il mezzo audiovisivo, il documentario.
Chiunque si esponga davanti ad una macchina da presa oggi, non può che essere consapevole del fatto che una certa parte di sé vada perduta, o meglio, rimanga impigliata in quel reticolo di clips e di ccd che, se mal utilizzato o riproposto ad un pubblico lontano dall'empatia, può fare gravi danni, un po' in tutte le direzioni.
Alla telecamera appartiene, però, anche la possibilità di dar vita a quel miracolo tecnologico che, a basso costo, consente di raccontare sé stessi ed il proprio mondo al mondo intero, ad essere così visti e guardati da una platea predisposta a comprendere e condividere: in questo ambito nascono i docufilm che mettiamo in mostra a Palermo.
"Sole e Luna" concentra questa sua ricerca del vero, attraverso il documentario, all'interno di un preciso ambito geografico (il Mediterraneo) e culturale (l'Islam), campo delimitato ma vastissimo, come immenso è oggi il problema al quale siamo fortemente invitati a dare una risposta, su come impostare un nuovo, quindi vero e accessibile rapporto con gli altri in generale ed i musulmani in particolare, fuori da ogni retorica o preconcetto. Il documentario è spesso in grado, almeno, di stanare la Banalità con la "B" maiuscola, svelandone la pochezza e mostrando quanta superficialità ed ignoranza si nasconda dietro il luogo comune del quale, la nostra stessa immigrazione ancora oggi, patisce le conseguenze.
Chi meglio degli italiani può capire chi fugge, con ogni mezzo da una realtà disperata, chi meglio di noi sa cosa significhi lasciare il proprio Paese spinti dal bisogno, dalla fame: un festival che ci ricordi, anche in modo laterale, indiretto, tutto ciò non può che essere costruttivo. Il Mediterraneo è, e sempre più sarà, una frontiera fra il ricco e il povero, fra noi e gli altri, dove i ricchi siamo, per una volta, noi, non potrà che aiutarci a guardare con altri occhi, con i nostri vecchi occhi di popoli mediterranei, tale realtà, a comprenderla, a renderci, rispetto ad essa, disponibili.
"Sole e Luna" è una festa della disponibilità, dove culture diverse si incontrano, non necessariamente per sposarsi o per fondersi, ma per potersi guardare l'un l'altro con quell'atteggiamento che tenta, almeno tenta, di risolvere i problemi piuttosto che crearli.

Claudio Strinati
DIRETTORE SCIENTIFICO "SOLE E LUNA" DOC FEST

There is one behavior that is typical to the film festival audience: to sit and watch. In the case of "Sole e Luna", besides these two 'attitudes', we are to add a third: availability.
Because it is in the word 'availability' that one can find the secret to the success of this initiative. Already in its second 'bigger and better' edition, the festival renews its empathetic relationship with different and distant people, all of which have had the courage and strength to expose themselves through the audiovisual medium of the documentary.
Whomever bares themselves in front of a camera today cannot help knowing that a part of one's self is lost, or better, gets caught in that reticule of clips and CCD's, which, if shared with an unfeeling public, can cause more harm than good, in more than one direction but the camera also has the power to give life to a technological miracle, which enables the whole world, at a low cost, to tell its stories to the rest of the world. The films we are showing in Palermo come from this realm.
"Sole e Luna" concentrates this search for facts through the documentary within a specific setting, characterized by geography (the Mediterranean) and by culture (Islam). A clearly marked area, yet as vast as the problem we are all trying to solve today: how to configure a new, real and accessible relationship with others in general, and Muslims in particular, which is immune from rhetoric or preconceptions. The documentary is often able to neutralize Banality with a capital 'B', revealing its smallness and showing how much superficiality and ignorance hides behind preconceived notions which, to this day, affect our own immigration.
Indeed, who better than the Italians knows what it means to flee from a desperate reality, who better than us knows what it feels like to leave our homeland, pushed by need, by hunger. A festival, this, which also reminds us of ourselves, laterally, indirectly.
All this cannot but be both practical and constructive; the Mediterranean is, and will be increasingly a frontier between the rich and the poor, between us and them, where, for once, we are the rich, with the need to see this reality with different eyes, our ancient Mediterranean eyes, understanding it, respecting it, and being available towards it.
"Sole e Luna" is a festival of availability, where different cultures meet, not necessarily to marry or melt together, but to look at one another with that attitude which at least tries to solve problems, instead of making them.

Claudio Strinati
DIRETTORE SCIENTIFICO "SOLE E LUNA" DOC FEST

L'area del Mediterraneo richiede oggi alla collettività internazionale, ed in particolare ai Paesi che direttamente vi si affacciano, una speciale attenzione verso l'intensificazione delle conoscenze reciproche, il consolidamento dei canali di informazione e di comunicazione, l'identificazione di una cultura mediterranea soprannazionale, che in tanti percepiamo come pervasiva dell'intero bacino, ma che, lacerata da drammatiche incomprensioni e da conflittualità irrisolte, viene soffocata e posta in secondo piano da una quotidianità aggressiva e ottusa.
In queste condizioni le istituzioni culturali da un lato sono necessitate a svolgere un ruolo di mediazione tra nazioni diverse tra loro per storia e tradizioni, ma accomunate dall'insistere sulla medesima area del pianeta, dall'altro lato non possono sottrarsi alla responsabilità di analizzare le ragioni dell'incomprensione interetnica che lacera le collettività all'interno di una stessa nazione, e di dare, agli intellettuali locali, ogni possibile supporto per fare crescere la cultura della pace, del dialogo, dell'accettazione dell'altro da sé.
Tra tante meritorie iniziative che vedo porre in essere per allargare le finestre di dialogo già oggi esistenti tra i Paesi del Mediterraneo, "Sole e Luna" DOC FEST mi appare come una delle più indovinate, per l'attivazione, parallela e contemporanea, di azioni che si rivolgono ad ambiti culturali contigui, le cui valenze espressive sono percepite diversamente dalle diverse collettività che vengono messe in contatto. Una gamma di importanti iniziative cui docenti e studenti dell'Ateneo palermitano daranno certamente il loro contributo di attenzione, di partecipazione, e, nell'ambito delle rispettive competenze, di elaborazione comune di progetti con una forte caratura interculturale.

Giuseppe Silvestri
MAGNIFICO RETTORE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

The area of the Mediterranean today demands special attention from the international collectivity, and particularly from the countries lying on its shores. The focus is on intensifying reciprocal knowledge, the consolidation of information and communication, the identification of a pan-Mediterranean culture which so many recognize but which is also so often damaged and suffocated by conflict, miscomprehension, and daily aggressive obtuseness.
In conditions like these, cultural institutions are on one hand obliged to carry out a role of mediation between culturally different nations which vie for the same land, and on the other hand they must help to understand the reasons behind ethnic conflict and supply local intelligentsias with every support for the promotion of peace, dialogue, and acceptance of others.
Amongst the many initiatives which I see widening the communication channels between different Mediterranean countries, Sole e Luna Doc Fest is surely one of the most appropriate, because of the parallel, simultaneous activation of a variety of forms of expression belonging to different neighboring cultural backgrounds. A wide range of important initiatives in which students and teachers of Palermo's academia will certainly contribute and participate in the elaboration of common projects with a strong intercultural agenda.

Giuseppe Silvestri
MAGNIFICO RETTORE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

APPUNTI SUL CONCORSO

Compito del Direttore Artistico di un festival importante qual è "Sole e Luna" non può essere che quello di ringraziare tutti coloro cui si deve il successo passato e incentivare chi determinerà quello futuro.
Chi dirige le operazioni, cioè io, molto spesso le dirige e basta, ma ancor più spesso non sa, finge di non sapere, o addirittura, non vuol sapere, quante cose debbano venir pensate, architettate fra loro e quindi realizzate perché il festival prenda la forma che ha, raggiunga e soddisfi nel giusto modo il suo pubblico, si consolidi all'interno di un dato paesaggio storico, culturale, sociale.
Allora, qualcuno almeno, lo ringrazio, e per prima vorrei abbracciare la Sicilia, che ci ha a sua volta abbracciati, raccogliendo e facendo suo lo spirito di questa festa (la parola festival andrebbe abolita per legge) e dichiarando pubblicamente (*vox populi*) che ci sarà sempre un posticino per "Sole e Luna" nel firmamento culturale palermitano e siciliano.
Poi, per passare dal generale al particolare, ringrazio Lucia Gotti, che tanti triboli ha passato in questi mesi, ma che ci ha, provvisoriamente affidato la conduzione di una macchina, talmente rodata ed efficiente, che quasi mi vergogno di dire d'aver diretto io, tanto il mio compito è stato quello di semplice esecutore di un progetto perfetto. Poi ringrazio, e qui finisco, il mio ufficio, dove quattro gatti si sono rivelati essere un branco di tigri, in grado di affrontare e sconfiggere qualunque scartoffia burocratica, qualunque scherzo di un destino che, talvolta, pareva a tutti cinico e baro.
"Sole e Luna" quest'anno, in una forma più spettacolarizzata rispetto a quella dello scorso anno presenta 18 piccoli capolavori della cinematografia documentaristica mediterranea e islamica, e con le rassegne collaterali e le proiezioni speciali, i film diventano 37. Trentasette occasioni per ragionarci sù, per capirne un po' di più.
Ah....dimenticavo...vorrei anticipatamente ringraziare il nostro futuro pubblico, perché tutto ciò è stato pensato e realizzato (con grande cuore e amore questo ve lo garantisco) proprio per le persone che avranno voglia di passare una serata con noi, con i nostri film, ma anche con il nostro circo, la nostra musica, i nostri vincitori, le nostre sorprese, il nostro vino, il nostro cous cous.

Rubino Rubini
DIRETTORE ARTISTICO "SOLE E LUNA" DOC FEST

NOTES ON THE COMPETITION

It is only the duty of an Artistic Director of a festival as important as "Sole e Luna" to thank everyone involved in the success of the past edition, and encourage those who will determine the success of the upcoming one.
He who directs the maneuvers – namely me – very often finds himself only directing things, and even more often doesn't know, pretends not to know, or simply doesn't want to know about the multitude of different elements which must be thought out, devised and executed in order for the festival to achieve its form, while reaching and satisfying its public, and establishing itself in a precise historical, cultural, and social scenario.
So here are some thanks, beginning with those I owe to Sicily, which has embraced us and has conferred its unique spirit to our own festivity (more than just a festival), declaring that forever there will be a place for "Sole e Luna" in the Sicilian cultural calendar.
Then, more specifically, I would like to thank Lucia Gotti, who has pulled through some very difficult months, putting me at the wheel of a machine so well-built and efficient I am almost embarrassed to claim the director's title, as I feel my role was to carry out an already perfect plan. Finally I wish to thank our office, in which a skeleton crew proved itself to be a veritable administrative force, capable of facing and solving any amount of bureaucratic challenges, any unpredicted change of a luck which often seemed elusive and harsh.
This year, "Sole e Luna" will present 18 little masterpieces of Mediterranean and Islamic documentary cinema, which summed to those in the special screenings and additional showcases, make a total of 37 films. Thirty-seven occasions to think things over, to learn more, to miss what's repeating on TV just for an evening, and for once, to address this elusive "reality" in a personal, thought-out way. It might make us all feel a bit better.
I was forgetting... I would like to thank our future audience in advance, because – I guarantee it – all of this has been designed, with much love and dedication, specially for those who will want to spend an evening with us, with our films, with our circus, our music, our winners, our surprises, our wine, and our cous cous.

Rubino Rubini
DIRETTORE ARTISTICO "SOLE E LUNA" DOC FEST

EVENTI SPECIALI | SPECIAL EVENTS

DOMENICA 22 LUGLIO

INAUGURAZIONE DEL "SOLE E LUNA" DOC FEST

Proiezione speciale de ***Ulisse e la Balena Bianca*** regia di Rubino Rubini.
Documentario girato tra Genova e Cinecittà, in collaborazione con la Rai, sull'omonimo spettaccolo di Vittorio Gassman, in occasione dell'Expo Mondiale di Siviglia del 1992.

MARTEDI 24 LUGLIO

Proiezione speciale de ***Sheherazade's Tears*** regia di Judd Ne'eman.
Irina, coreografa professionista e ballerina, partì per Israele venti anni fa e, convinta che attraverso il potere della danza sia possibile costruire un dialogo, fondò una compagnia di danza Arabo/Ebraica.

Durante la serata alcuni allievi della scuola di danza della coreografa **Irina Jamal** eseguiranno una ***performance***.

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO

Ambrogio Sparagna in ***Il Viaggio di Giuseppantonio.***
Un progetto di viaggio musicale che permette di conoscere più da vicino la maestrìa compositiva e la passionalità interpretativa di uno tra i personaggi più importanti nel panorama della nuova musica popolare italiana e grande virtuoso di organetto.

GIOVEDÌ 26 LUGLIO

Proiezione in anteprima assoluta de ***Il luogo, la memoria*** regia di Vittorio Nevano.
Lo scrittore Andrea Camilleri ripercorre alcuni anni della sua prima gioventù trascorsa a Enna, città nella quale scopre il piacere della lettura e della scrittura. Una Sicilia insolita, lontana dal mare, ricca di atmosfere struggenti, è quella narrata in video e in voce da Andrea Camilleri.

VENERDÌ 27 LUGLIO

Convegno sull'immigrazione moderato da **Pino Buongiorno**
Introdurrà e allieterà la serata il comico **Lucio Caizzi.**

SABATO 28 LUGLIO

Proiezione speciale del film ***Antichi Canti*** regia di Rubino Rubini.
Il film è stato prodotto dalla DOC FEST per il Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente – Task Force Iraq e raccoglie tradizioni popolari e musicali del sud dell'Iraq.
A seguire ***La casa delle farfalle*** spettacolo di Yousif latif Jaralla.

DOMENICA 29 LUGLIO

SERATA DI PREMIAZIONE DEI VINCITORI DEL "SOLE E LUNA" DOC FEST

Proiezione in anteprima assoluta di ***Bianche Eolie, Tra Scilla e Cariddi, Isole di cenere***, documentari di **Francesco Alliata**, primo ad effettuare delle riprese subacquee in mare aperto con attrezzatura professionale.
I documentari sono stati restaurati dalla Filmoteca Regionale Siciliana in collaborazione con la Cineteca di Bologna.

Ogni sera dalle 20.30 alle 23.30 **Vini Duca di Salaparuta** parteciperà alla manifestazione con un banco di degustazione di vini Corvo Glicine e Sciaranèra.

MOSTRE FOTOGRAFICHE

CAPPADOCIA, IL SILENZIO DELL'OMBRA
Foto di Rodolfo Fiorenza
Paesaggi e suggestioni della Cappadocia.

LA VIA REALE
Foto di Tamara Triffez
Le processioni dell'entroterra siciliano.

LIBIA E DINTORNI
Foto di Alessandro Belgiojoso
Il confine sud del Mediterraneo e Paesaggi Mentali.

EVENTI SPECIALI | SPECIAL EVENTS

SUNDAY THE 22ND OF JULY

OPENING OF THE SOLE E LUNA DOC FEST

Special screening of ***Ulisse e la Balena Bianca*** directed by Rubino Rubini.
Documentary film shooted between Genoa and Cinecittà, in collaboration with Rai, based on the homonym Vittorio Gassman's theatrical performance, performed during the World Expo of Seville, 1992.

TUESDAY THE 24TH OF JULY

Special screening of ***Sheherazade's Tears*** directed by Judd Ne'eman.
Irina, professional choreographer and dancer, moved to Israel twenty years and, believing in the power of dance to create dialogue, she founded an Arab-Jewish dance troupe.

During the evening some dancers of the choreographer Irina Jamal's school will make a **performance.**

WEDNESDAY THE 25TH OF JULY

Ambrogio Sparagna in concert

THURSDAY THE 26TH OF JULY

The premiere showing of ***Il luogo, La memoria*** directed by Vittorio Nevano.
Written and performed by Andrea Camilleri. Andrea Camilleri, the writer, come back to the first years of his life in Enna, the place where he discovers his love in writing. Andrea Camilleri tells about an unusual Sicily, far from the sea, rich of touching feelings.

FRIDAY THE 27TH OF JULY

Workshop on immigration with Pino Buongiorno

The Comedian **Lucio Caizzi** will introduce and gladden the evening.

SATURDAY THE 28TH OF JULY

Special screening of the film **Antichi Canti** directed by Rubino Rubini.
The film is produced by Doc Fest for the **Italian Ministry of Foreign Affairs, General Direction for Mediterranean and Middle East Countries – Task Force Iraq.**
It collects traditional musics of Iraq.

SUNDAY THE 29TH OF JULY

SOLE E LUNA DOC FEST AWARD CERIMONY NIGHT

Special screening of **Bianche Eolie, Tra Scilla e Cariddi, Isole di cenere,** documentary films directed **by Francesco Alliata,** the first one who made underwater shooting in blue water with professional equipment.
These documentaries are restored by Filmoteca Regionale Siciliana and Cineteca di Bologna.

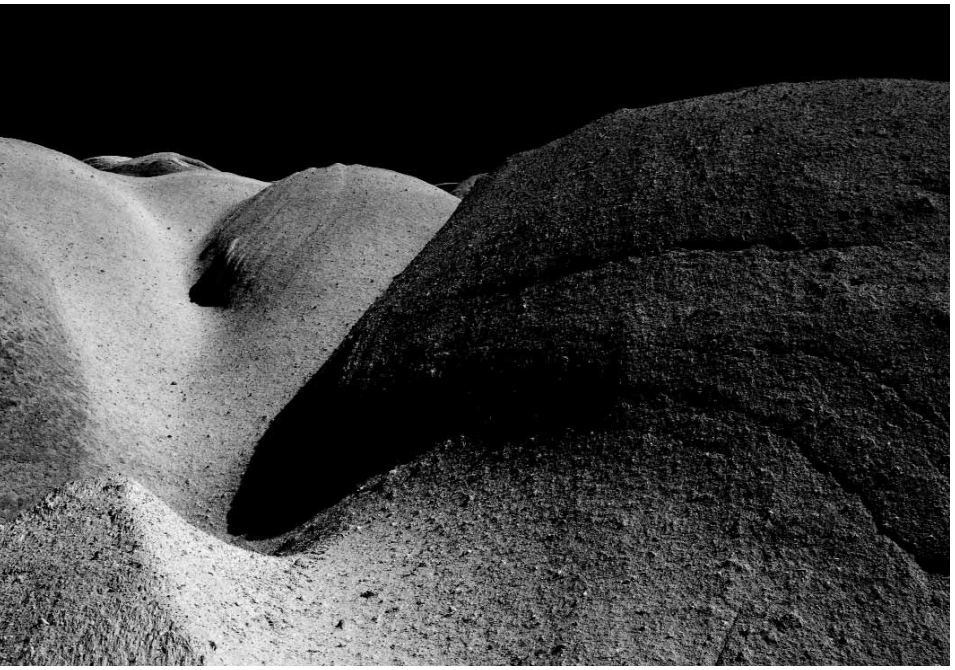
Every evening from 8.30 pm to 11.30 pm **Vini Duca di Salaparuta** will organize a wine tasting with Corvo Glicine and Sciaranèra wines.

PHOTO EXHIBITIONS

CAPPADOCIA, IL SILENZIO DELL'OMBRA
Photos by Rodolfo Fiorenza
Cappadocia Landscapes and suggestions.

LA VIA REALE
Photos by Tamara Triffez
Processions of sicilian hinterland.

LIBIA E DINTORNI
Photos by Alessandro Belgiojoso
Mediterranean South edge and mental landscapes.

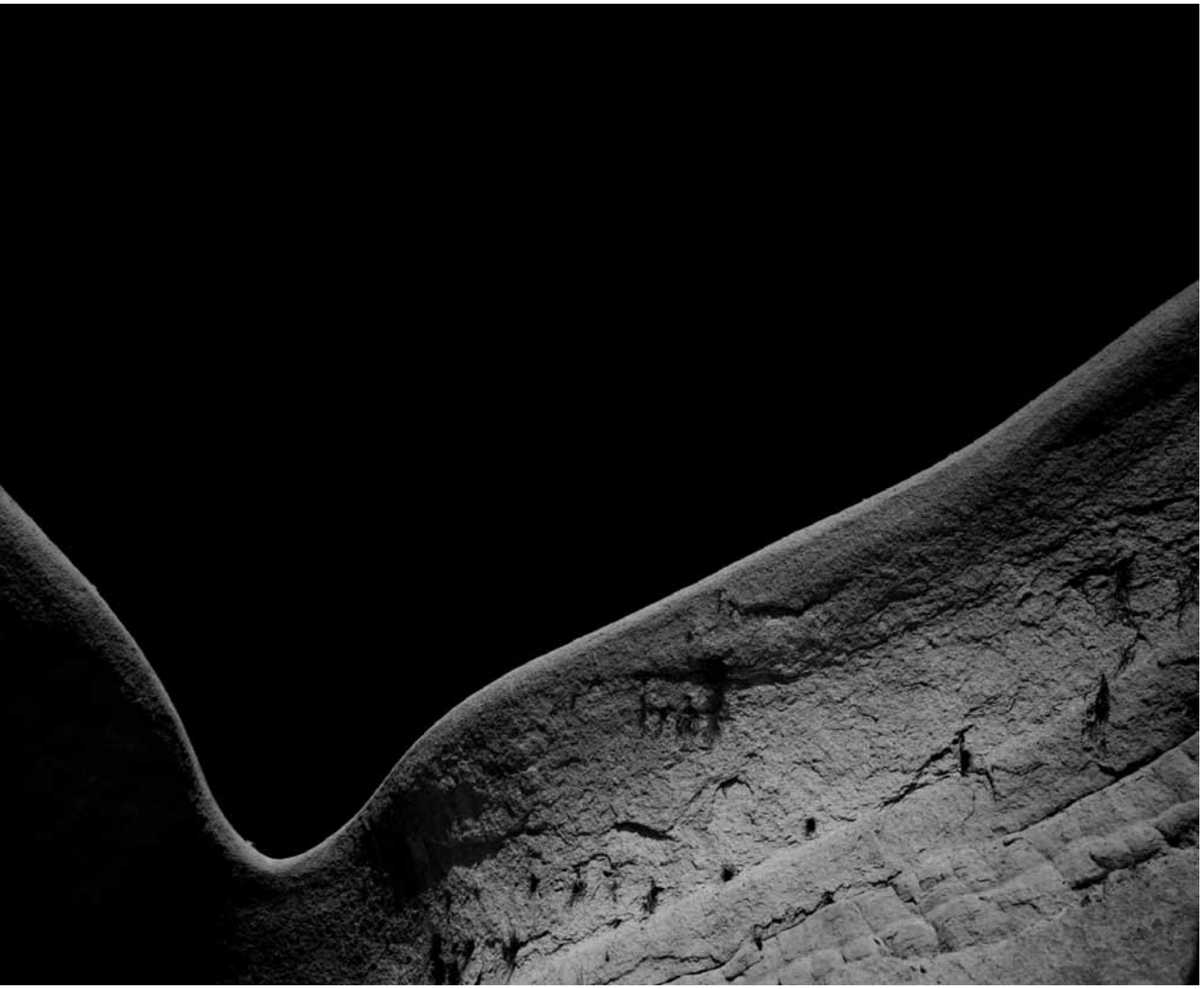


IL SILENZIO DELL'OMBRA

FOTO DI RODOLFO FIORENZA | PHOTOS BY RODOLFO FIORENZA

L'incontro fecondo con la Turchia nasce con i diversi incarichi dell'Università della Tuscia, inizialmente attraverso un lungo studio fotografico svolto sulla chiesa del VI secolo, nella piccola isola di Tavsan, poi in Cappadocia. Le immagini in bianco e nero indagano le rocce modellate dall'erosione e le forme naturali/innaturali dei Camini di Fata, scoprendo e negando la presenza dell'uomo. L'elemento antropico e quello naturale dialogano in un silenzio che diventa fragore; la saturazione dei neri rende palpabile la densità atmosferica, con prepotenti effetti pittorici nelle inquadrature in campo lungo, mentre le visuali ravvicinate scoprono i dettagli, le fessure e le curve che si rincorrono nei grandi massi.

This fruitful encounter with Turkey was born from various assignements on behalf of Università della Tuscia, first through an extended photographic study on the 6th century church, on the small isle of Tavsan, then in Cappadocia. The black-and-white images study the oddly eroded rocks, and the naturally/unnaturally shapes of the Camini di Fata (Fairy's Chimneys), discovering yet denying the presence of humans. Here, man and nature converse in a deafening silence; the saturation of black makes the atmosphere tangible, with decisive pictorial effects in the longer shots, whereas close-ups reveal details, crevices, and curves which chase each other about the large boulders.



RODOLFO FIORENZA

Rodolfo Fiorenza vive e lavora a Roma. Dagli anni '70 si dedica alla fotografia, secondo diverse direttive di ricerca. Alle immagini della Sicilia, di Matera, degli Stati Uniti, si accompagnano gli studi ravvicinati di opere artistiche indagate nella loro tecnica esecutiva. Prosegue poi il suo percorso lavorando sull'ingrandimento e la ripetizione di uno stesso particolare, del corpo o di un muro, fino all'astrazione del dato reale. Interviene a volte pittoricamente sulle immagini, rielaborandole in un rapporto introspettivo con la materia. Negli anni 1986, 1990 e 2000 espone alla Biennale Internationale pour la Photographie d'Art et de Recherche, Parigi. L'ultima personale, nell'ambito del Festival Internazionale della Fotografia Roma 2007, è *Elogio dell'ombra*, presso la Galleria Studio Trisorio Roma

Rodolfo Fiorenza lives and works in Rome.
Since the '70s he has been a photographer, in a variety of areas of interest. As well as photographing locations in Sicily, Matera, and the USA, he also closely studied artworks and most specifically the making of these artworks. His style later developed along the lines of enlarging and replicating a single detail, to the point of abstraction. He sometimes manipulates the images pictorially, reinterpreting the subject matter. In 1986, 1990, and 2000 he participated in the Biennale Internationale pour la Photographie d'Art et de Recherche, Paris.
His latest individual show, *Elogio dell'ombra*, takes place in the Galleria Studio Trisorio in Rome, in occasion of the Festival Internazionale della Fotografia Roma 2007.

LA VIA REALE

FOTO DI TAMARA TRIFFEZ | PHOTOS BY TAMARA TRIFFEZ

Tamara Triffez fotografa, si avventura, nei suoi *reportage*, alla ricerca delle antiche radici culturali espresse dagli esseri umani, in vari luoghi del pianeta. Ha seguito in questi anni un percorso che evidenzia le procedure di evoluzione dell'uomo, che si manifestano tramite l'arte, i miti, le religioni, per affermare pienamente la loro dignità. Il suo punto di partenza è la descrizione dell'evento, la riflessione sulla vita quotidiana, che si esprime inoltre nelle feste religiose.
E' dunque partendo da queste premesse che Tamara Triffez ha deciso di seguire le feste pasquali in Sicilia, con i numerosi eventi che ne conseguono. L'obbiettivo della macchina fotografica, ha seguito la Domenica delle Palme, a Piana degli Albanesi, villaggio fondato da una comunità di albanesi secoli fa, che ha conservato la sua tradizione ortodossa, evidenziata, da una quantità di usi e costumi inaspettati: i Pope, le croci; la rappresentazione preparatoria dei misteri di Trapani, dove i giovani figli delle varie congregazioni imparano a portare le vare in miniatura. L'arte del passo ritmato, dell'appoggio, il ritmo del tric e trac, strumento ricorrente nel sud dell'Italia, il ritmo soggiogante delle fanfare. L'artista ha documentato, inoltre, le processioni di Palermo, la processione dei Cocchieri, tradizione che si protrae dal XVII secolo, la processione del mercato Ballarò e il Venerdì Santo di San Mauro Castelverde, piccolo villaggio che si arrampica intorno ad un picco montagnoso delle Madonie, dove si può assistere al bacio di Giuda, alla sua impiccagione, alla Via Crucis, alla Crocifissione. Al dolore di un uomo. Tramite la scelta di questa antica e profonda tematica l'artista ha voluto rendere omaggio alla vita del Cristo, svelando attraverso le sue sofferenze estreme, l'essenza divina, la trascendenza. Ricerca che l'uomo esprime da millenni. Possiamo ugualmente dire che *la Via Reale* titolo di questo *reportage* , è un'espressione che si usava nel mondo antico. Indica la via, la strada dritta con la quale si evitano le deviazioni e i meandri che possono confondere l'anima , approdo simbolico alla Gerusalemme celeste simbolo del Cristo.

In her photographic reportages, Tamara Triffez embarks on a search for humanity's most ancient cultural roots, in various locations on the placet. In these past few years, she has traced a route which highlights the evolutionary processes of mankind, expressed though art, myths, and religions, to fully establish their dignity. Her starting point is the description of an event, a thought on everyday life, which also expresses itself in religious festivities.
It is by following this principle that Tamara Triffez has decided to document the Easter celebrations in Sicily, along with the numerous events which derive from them.
Her camera lens has followed Palm Sunday in Piana degli Albanesi, a village founded by Albanian immigrants centuries ago, which has retained its orthodox tradition, highlighted by a multitude of unusual customs and rituals: the "Pope", the crosses; the preparatory representation of the Misteri of Trapani, where the young sons of the congregations learn to carry miniature offerings. The art of the rhythmic step and the resting, the rhythm of the 'tric e trac', a typical instrument in southern Italy, and the pounding rhythm of the fanfare. The artist has also documented the processions of Palermo, the procession of the Cocchieri, a tradition which dates back to the XVII century, the procession of the Ballarò market, and Sacred Friday in San Mauro Castelverde, a small village perched around a mountainous peak of the Madonie, where one can view the kiss of Judas, his hanging, the Via Crucis, and the Cruxifiction. Here, one can witness the pain of a man. By choosing this ancient and profound subject matter, the artist intends to pay homage to the life of the Christ, revealing through his extreme suffering, the divine essence, and transcendence. A search which has moved mankind throughout the millennia.
One could equally say that *la Via Reale*, the Real Path, is an expression which was used in the ancient world. It signifies the path, the straight road to take when avoiding the deviations and detours which can confuse the soul, the ultimate symbolic shore of the celestial Jerusalem, symbol of the Christ.

TAMARA TRIFFEZ

Tamara Triffez è nata a Bruxelles, di origine russa, vive a Roma. La vocazione al viaggio, l'interesse per le Filosofie Orientali e il naturale spirito di solidarietà la hanno condotta alla fotografia per trasmettere al publico le emozioni nate da incontri, momenti di vita, feste, tradizioni vissute insieme a popoli in situazioni esistenziali precarie ma profondamente legati alla propria cultura e alle proprie origini. Studiosa e appasionata sostenitrice della cultura tibetana, Tamara Triffez dal 1992 si è dedicata completamente alla fotografia, documentando in modo particolare il mondo orientale ed europeo. Si è mossa alla ricerca di espressioni culturali antiche e nuove; ha partecipato a programmi internazionali di assistenza, ricerche e progetti in campo sanitario e sociale; ha organizzato convegni e conferenze sul tema dei diritti umani e realizzato mostre fotografiche in Italia e all'estero.

Tamara Triffez was born in Brussels, of Russian descent, and currently lives in Rome. Her vocation to travel, her interest for Oriental philosophy and her natural spirit of solidarity have brought her to use photography, for the purpose of transmitting the emotions in her encounters, moments in life, parties, shared traditions with people in dire existential conditions yet still profoundly bound to their culture and origins. A scholar and avid supporter of Tibetan culture, Tamara Triffes has been entirely devoted to photography since 1992, documenting primarily the Asian and European worlds. She has been searching for expressions of culture both ancient and new; she has participated in international relief programs and project both in the sanitary and social areas; she has organized conventions and conferences on the theme of human rights and has exhibited her photographs both in Italy and abroad.

LIBIA E DINTORNI

FOTO DI ALESSANDRO BELGIOJOSO | PHOTOS BY ALESSANDRO BELGIOJOSO

La mostra di Alessandro Belgiojoso presenta due serie di lavori fotografici dell'artista; l'una relativa alla Libia, confine sud del Mediterraneo, filtro di migrazioni e commerci, l'altra, *Paesaggi Mentali*, rappresenta il frutto di viaggi effettuati dall'artista in diversi Paesi e regioni del globo, tra il 2003 e il 2006. La Libia, conserva tracce di storia che la accomunano al nostro Paese. La popolazione, le stratificazioni sociali e le differenze raziali che perdurano da secoli, contribuiscono a conferire a questo Paese un fascino del tutto particolare. Alessandro Belgiojoso ritrova, nei lughi, nei volti e nelle espressioni dei Tuareg, la poesia del deserto così come gli veniva raccontato dai nonni, viaggiatori nel deserto, antesignani del turismo di oggi.
«L'immagine fotografica diventa il pretesto per una narrazione che spesso si sposta sul piano psicologico ed emotivo, ricca di apparizioni imprevedibili, oscillante tra il particolare e l'universale, tra un desiderio di intimità e un'osservazione più distaccata e oggettiva, mai fredda.
Come frammenti, le figure, gli oggetti, e i paesaggi, si presentano nella loro oggettività, ma anche nella loro valenza simbolica e lo sguardo, a volte inquieto, si muove alla ricerca di punti di vista e inquadrature non scontate. La vita e il suo pulsare, indagata tra i diversi piani della realtà, diventa il filo conduttore della narrazione alternandosi a momenti di desolante solitudine, quasi a sottolineare la transitorietà dell'esistenza, che l'artista restituisce con un forte senso di umanità. La varietà tematica che emerge dalla mostra è il segno di un percorso ancora *in fieri* dove le immagini sembrano essere appunti sparsi su un taccuino, che vuole essere una promessa da mantenere.»
(Cristina Romano, *Paesaggi Mentali)*

The exhibition presents two series of works, one which contemplates Libya, the southernmost border of the Mediterranean, a filter of migrations and exchange; the other, *Paesaggi Mentali*, represents the images collected by the artist around the world between 2003 and 2006.
Libya has preserved traces of history which connect it to Italy. Its people, its social layering, and its age-old multi-ethnicity endow this country with a unique allure. In the faces and expressions of the Touareg, Alessandro Belgiojoso captures the poetry of the desert as told by the traveling forefathers of today's concept of tourism.
<<The photographic image becomes the springboard for a narration that leads us into the realm of the psychological and the emotional, rich with unexpected apparitions, and oscillating between wholeness and detail, between a desire of intimacy and an objective view.
Like fragments of a whole, figures, object, landscapes appear realistically, even in their spiritual significance; the eye, which can sometimes seem restless, is always searching for unusual angles and perspectives. Life and its pulsating motion, as seen from different planes of reality, become the primary narrative thread, alternated by moments of desolating solitude which almost underline the transitional nature of existence, which the artist renders with a strong sense of humanity. The thematic variety which emerges from the exhibition feels like the tracing of a continuing journey, where the images are like scattered writings in a notebook, like a promise to be kept.>>
(Cristina Romano, *Paesaggi Mentali*)

ALESSANDRO BELGIOJOSO

Alessandro Belgiojoso, nato a Milano nel 1963, ha vissuto e lavorato in Italia e all'estero. Ha viaggiato per i cinque continenti, in particolare in Mongolia, Siberia, Kamchatka, Cina, India, Giappone e Corea del Nord. Dal 2005 focalizza il suo lavoro su tematiche relative al concetto di confine, inteso sia come confronto e dialogo tra le diversità, sia nell'accezione geo-politica del termine considerando a questo riguardo realtà particolarmente significative.
Ha esposto a Milano nel 2005, presso lo Studio Visconti, una personale curata da Denis Curti "Paesaggi Mentali" .
Ha partecipato a numerose collettive tra cui nel 2006 "Colleziona" Forma Centro Internazionale di Fotografia, Milano, "Imaging Asia in Documents" Daegu Photo Biennale, Corea del Sud. "Rozzano: Cittàmorfosi", Cascina Grande, Rozzano, Milano. "Foto&Photo", a cura di Enrica Vigano, Cesano Maderno (MI). "Field of Vision: Beijing, Gao Brothers, Beijing" New Art Projects, Pechino. "Descubrimientos" PhotoEspaña 06 Mataderos. Madrid. Ha partecipato al portfolio review del Fotofest di Houston, Photoespaña e Rhubarb-Rhubarb, con principali musei, istituzioni e gallerie degli USA e del mondo oltre ad avere tenuto delle lectures al Politecnico di Milano facoltà di Architettura indirizzo di Disegno Industriale, alla Domus Accademy ed all'Accademia di Brera.

Alessandro Belgiojoso, born in Milan in 1963, has lived and worked both in Italy and abroad. He has traveled in all 5 continents, focusing particularly on Mongolia, Siberia, Kamchatka, China, India, Japan, and North Korea. Since 2005 his work has been centered primarily on the concept of the 'border', intended both as the line of comparison and dialogue between differences, as well as the term representing an actual geopolitical boundary. He has exhibited his work in "Paesaggi Mentali", an individual show at the Studio Visconti in Milan in 2005, curated by Denis Curti. He has been featured in numerous group shows in 2006, such as "Colleziona" at Forma Centro Internazionale di Fotografia in Milan; "Imaging Asia in Documents" at the Daegu Photo Biennale in South Korea; "Rozzano: Cittàmorfosi" in Cascina Grande, Rozzano, Milan.; "Foto & Photo" curated by Enrica Vigano, in Cesano Maderno, Milan; "Field of Vision" Gao Brothers, Beijing New Art Projects, in Beijing; "Descubrimientos" PhotoEaspaña 06, Mataderos, Madrid. He has also participated in the portfolio review of the Houston Fotofest, Photoespaña, and Rhubarb-Rhubarb, collaborating with the main museums and galleries in the US and around the world, and giving lectures at the Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura indirizzo di Disegno Industriale, at the Domus Accademy and the Accademia di Brera.

CORSO DI FORMAZIONE PER LA DELEGAZIONE IRACHENA | IRAQI DELEGATION SEMINAR

Alla luce della fruttuosa esperienza di scambio e arricchimento culturale concretizzata nell'edizione del Festival del 2006, "Sole e Luna" DOC FEST organizza, in collaborazione con Adnkronos Comunicazione, anche quest' anno un corso di formazione e di studio della documentaristica come mezzo capace di divulgare la cultura, la storia, le tradizioni e le bellezze del mondo, ma anche in grado di attrarre l'interesse di investitori per la ricostruzione, l'industrializzazione e la modernizzazione di un Paese. Il corso sarà curato da docenti del corso di documentaristica della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia – Sede Lombardia. Per lo svolgimento del piano didattico sono stati costituiti materiali documentaristici in grado di supportare praticamente e visivamente i temi oggetto del *work-shop*.
Come nella scorsa edizione, l'organizzazione del corso si prevede per un numero di 12 discenti iracheni e altrettanti studenti dell'Università di Palermo.
Durante la settimana gli studenti realizzeranno, in collaborazione con l'Università di Palermo, un documentario su Palazzo Steri.

Within the Adnkronos Comunicazione "Sole e Luna" DOC FEST organizes a seminar study group on documentary filmmaking.Throughout a period of 6 days, for about three hours a day, the students will be exposed to the rules of audiovisual communication, the history of the documentary, shooting and editing techniques, as well as an introduction to the ever-expanding market for the documentary film. The course will be lead by the faculty of the documentary making department of the Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia – Sede Lombardia and will be attended by 12 Iraqi professionals from this field and 12 students coming from the University of Palermo. The course has been organized in collaboration with the Task Force Iraq from the Italian Ministry of Foreign Affairs.
During the week the students will do a documentary film on Palazzo Steri in collaboration with the University of Palermo.

DOC
SoleLuna
FEST

LA GIURIA | THE JURY

VITTORIA ALLIATA

Vittoria Alliata, scrittrice, traduttrice e studiosa della civiltà islamica, ha trascorso gran parte della vita nei Paesi musulmani (dal Marocco al Medio Oriente alla Malesia), specializzandosi nello studio del diritto, del simbolismo e della santità, temi ai quali ha dedicato libri, saggi accademici, mostre e conferenze.

Vittoria Alliata, writer, translator, and a scholar of Islamic civilizations, has spent most of her life in Muslim countries (from Marocco to the Middle East to Malaysia), specializing in the study of law, symbolism and health, each of which she has contemplated in books, theses, exhibitions and conferences.

FREDERIC D'AGAY

Frederic D'Agay, nipote di Antoine de Saint Exupéry, è uno storico, ricercatore di fama internazionale. Ha scritto numerosi saggi, curato e collaborato a diverse edizioni.
Dal 2006 è direttore ed editore della collana di Storia e Scienze Umanistiche per Tallandier.
Inoltre, è Presidente e fondatore di un'associazione che presta aiuto ai bambini in Argentina, *Vol de Nuit/ Vuelo Nocturno*, Presidente onorario e membro della Giuria del Premio Saint – Exupéry dedicato ai libri per l'infanzia e Presidente onorario degli Amici del Museo ATP di Château – Gombert di Marsiglia.

Frederic D'Agay, grandson to Antoine de Saint Exupéry, is an internationally renowned historian and researcher. He has written numerous essays, and has curated and collaborated with various publications. Dince 2006 he has been director and editor of the series Storia e Scienze Umanistiche for Talliander. He also is founder and president of a humanitarian relief association for Argentinian children, Vol de Nuit, and honorary president and jury member for the Saint Exupéry Prize for children's books, as well as honorary president of the Museum Friends Association of the ATP di Château–Gombert in Marseille.

LA GIURIA | THE JURY

GABRIELLA D'AGOSTINO

Gabriella D'Agostino, insegna Antropologia culturale nell'Università di Palermo. Si è occupata a lungo di cultura figurativa tradizionale con particolare attenzione all'ambito siciliano, di museografia e delle applicazioni delle tecnologie informatiche alla ricerca antropologica. Più recentemente, ha lavorato sullo statuto del "travestitismo" nelle culture tradizionali e di interesse etnografico, nell'ottica della costruzione delle identità di genere. Attualmente sta conducendo una ricerca in Eritrea incentrata sulla raccolta di storie di vite sul tema della "memoria coloniale". Tra i suoi lavori: *Arte popolare in Sicilia. Le tecniche i temi i simboli* (Palermo, Flaccovio 1991); *Segni e simboli nell'arte popolare siciliana* (Palermo, Gli Archivi di Morgana 1996); *Antropologia e informatica* (Palermo, *L'epos* 1996); *Da vicino e da lontano* (Palermo, Sellerio 2002). Fa parte del comitato editoriale della rivista internazionale *"Archivio Antropologico Mediterraneo"* e ne coordina la redazione. Ha scritto la voce *"Sicily"* per la *Greewood Encyclopedia of World Folklore and Folklife* (W.M. Clements Editor, Westport, Connecticut - London, Greewood Press 2006).

Gabriella D'Agostino, teaches Cultural Anthropology at Università di Palermo. She has been studying traditional figurative culture in Sicily, museum studies, and applied information technology with respect to anthropology. Most recently, she has examined the concept of transvestism in traditional cultures, as well as ethnography, and the building of genre identities. She is currently conducting a research in Eritrea centered on the collection of life stories on the theme of *"colonial memory"*. Her works include: *Arte popolare in Sicilia. Le tecniche i temi i simboli* (Palermo, Flaccovio 1991); *Segni e simboli nell'arte popolare siciliana* (Palermo, Gli Archivi di Morgana 1996); *Antropologia e informatica* (Palermo, L'epos 1996); *Da vicino e da lontano* (Palermo, Sellerio 2002). She is part of the editorial committee for the international magazine *"Archivio Antropologico Mediterraneo"* and she coordinates its operation. She has written for the publication *"Sicily"* and for the *Greewood Encyclopedia of World Folklore and Folklife* (W.M. Clements Editor, Westport, Connecticut - London, Greewood Press 2006).

DARIA GALATERIA

Daria Galateria vive tra Roma e Parigi; insegna la letteratura francese all'Università La Sapienza di Roma e studia i mondi passati, prediligendo i sorpassati: Proust (di cui ha curato per i Meridiani Mondadori la prima edizione commentata) e tutti gli scrittori di Memorie, specie le donne: la principessa Palatina, madame de Staal-Delaunay, la sorella di Robespierre, la moglie di Verlaine. Ha scritto sulla Rivoluzione francese *(Parigi 1789)* e sulla corte di Versailles *(Fughe dal re Sole,* premio Grinzane; entrambi da Sellerio); in Scritti galeotti ha tracciato la vita in prigione di 33 scrittori – da Casanova a Dostoevskij, Wilde, Giono, Goliarda Sapienza; e con Entre nous ha rievocato gli incontri tra scrittori italiani e francesi nel Novecento. Collabora alla "Repubblica", all'"Espresso" e a Radiorai.

Daria Galateria lives between Rome and Paris; she teaches French literature at Università La Sapienza di Roma, and studies past worlds, favoring the surpassed: Proust (she curated the first commented edition for Meridiani Mondadori) and all the writers of Memoires, particularly women: the Palatine Princess, Madame de Staal-Delaunay, Robespierre's sister, Verlain's wife. She has written about the French Revolution *(Parigi 1789, Sellerio)* and the *court of Versailles* (Fughe dal re Sole, Sellerio, winner of the Premio Grinzane); in *Scritti Galeotti* she has traced the prison life of 33 writers – from Casanova to Dostoevskij, Wilde, Giono, Goliarda Sapienza; and in Entre Nous she recalled the encounters between Italian and French writers of the '900s. She collaborates with "Repubblica", "Espresso" and RadioRai.

LA GIURIA | THE JURY

ANNA MATTEI

Anna Mattei, Docente di Materie letterarie e Latino presso il liceo classico «Ennio Quirino Visconti» di Roma, dal 2001 è distaccata al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, presso la Direzione generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, dove si occupa della promozione del libro e della lettura in Italia. Dal 2001 organizza e coordina scientificamente il progetto intitolato Atlante della poesia italiana del Novecento da lei stessa ideato, realizzando in tal senso mostre e convegni. Sempre dal 2001 organizza e coordina scientificamente La Settimana della lettura. Si è occupata di teoria e didattica della lettura e della letteratura. I suoi scritti riguardano in particolare la poesia e il romanzo dell'Ottocento e del Novecento. Nel 2005 è uscito il suo primo romanzo, intitolato *Una ragazza che è stata mia madre*, nelle edizioni Oscar Mondadori.

Anna Mattei, Educator of Literature and Latin at the classical lyceum "Ennio Quirino Visconti" in Rome, has been collaborating since 2001 with the Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in the Direzione generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, promoting literature and reading in Italy. From 2001 she has been organizing and coordinating La Settimana della Lettura, while continuing her efforts in literary theory and didactics of reading. Her writings focus particularly on poetry and prose from '800 and '900. In 2005 she published her first novel, *Una ragazza che è stata mia madre*, Oscar Mondadori.

DOC
soleluna
FEST

PALERMO | 22 | 29 LUGLIO 2007

SECONDA EDIZIONE | SECOND EDITION

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI DOCUMENTARI SUL MEDITERRANEO E SULL'ISLAM
INTERNATIONAL DOCUMENTARY FESTIVAL ON THE MEDITERRANEAN AND ISLAM

CONCORSO INTERNAZIONALE
INTERNATIONAL COMPETITION

SEZIONI | SECTIONS

ISLAM | ISLAM
IL MEDITERRANEO | THE MEDITERRANEAN

AFGHANEN FLIRTEN NICHT (AFGHANS DON'T FLIRT)

GERMANIA / AFGHANISTAN | 2004 | 75' | PASHTU E TEDESCO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

Estate 2003 in Afghanistan, una nazione tra la pace e la guerra. La *manager* tedesca Suzana Lipovac ha già trascorso 18 mesi tra Kabul e regioni vicine prestando aiuti umanitari, supportata dal Dipartimento per gli Affari Esteri della Germania e da sovvenzioni private. La situazione nelle zone rurali dell'Afghanistan è spesso più critica, specialmente nel sud est, dove vivono i Pashtu. Questa regione è conosciuta per essere estremamente pericolosa e quindi viene evitata dalle organizzazioni umanitarie. La manager trentacinquenne, dunque, sta cercando di istituire un'ambulanza nel deserto a sud di Kabul, lontano dalla zona di sicurezza controllata dalle forze internazionali. Questo non è un compito facile, soprattutto per una donna.

REGIA | DIRECTOR
Jochen Frank

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Dietmar Ratsch

MONTAGGIO | EDITING
Anna Weber

PRODUZIONE | PRODUCTION
Indi Film

Afghanistan, a country torn between peace and war. Summer 2003. A German humanitarian aid manager Suzana Lipovac has already spent eighteen months in Kabul and surrounding regions, supported by the German Department for Foreign Affairs and private donations. The situation in Afghanistan's rural areas is often more critical, especially in the southeast where the traditional Pushtu live. This region is known to be extremely dangerous and therefore avoided by aid organisations. Because of this the 35 year old manager is trying to establish an ambulance in the desert south of Kabul, far from the safety zone guarded by the international forces. This is no easy task, especially not for a woman.

AINDA HÁ PASTORES?

PORTOGALLO| 2006 | 73' | PORTOGHESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

Una valle isolata e dimenticata, situata sulla più alta montagna portoghese, cela gli ultimi veri pastori della Serra da Estrela. Qui non c'è elettricità, né acqua corrente né strade asfaltate. Al giorno d'oggi i più anziani pastori stanno scomparendo, e i più giovani non dimostrano nessun interesse verso il duro lavoro del pastore. Herminio, 27 anni, è il più giovane pastore che vive in questa valle. Per quanto tempo continuerà a fare questo lavoro? Dopo tutto.....il lavoro del pastore esiste ancora? Ci sono ancora dei pastori? Le storie che abitano questa valle forniscono le risposte a queste domande.

REGIA | DIRECTOR
Jorge Pelicano

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Jorge Pelicano and Paulo César Fajardo

MONTAGGIO | EDITING
Jorge Pelicano

PRODUZIONE | PRODUCTION
Jorge Pelicano

An isolated and forgotten valley, located in the highest Portuguese mountain, hides the last and truly genuine shepherds from Serra da Estrela. There is no electricity, no public water utilities, and no asphalted roads in here. Nowadays, the eldest are dying and the youngest show no interest in the demanding job of being a shepherd. Hermínio, 27 years old, is the youngest shepherd living in this valley. For how long will he maintain this occupation? After all... do the shepherds still exist? Are there any shepherds still? The stories which inhabit this valley hold the answer to that question.

BEHIND THAT SNOWY HILL

IRAN| 2007 | 25' | KURDO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE

Un'anziana donna vive misteriosamente in un villaggio deserto da molti anni.

REGIA | DIRECTOR
Ramtin Lavafipour

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Ramtin Lavafipour

MONTAGGIO | EDITING
Ramtin Lavafipour

PRODUZIONE | PRODUCTION
CMI – Cima media International

An old woman lives mysteriously in a deserted village for many years.

BEIRUT ALL FLIGHTS CANCELLED

LIBANO| 2006 | 22' | ARABO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE

Katia Saleh raggiunse Beirut durante l'ultima guerra in Libano del luglio 2006. Arrivò un giorno prima dello scoppio della guerra tra Hezbollah e Israele, e il giorno seguente cominciò a filmare le storie vere della gente intorno a lei. *Beirut: tutti i voli cancellati* è un viaggio personale che racconta le condizioni di tre diverse generazioni di guerra che ancora una volta si trovano sotto stato d'assedio. Il film non entra nei soliti *clichées* legati alla guerra, ma piuttosto racconta storie personali che non siamo abituati a vedere nei *reportage* di guerra.

REGIA | DIRECTOR
Katia Saleh

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Christian Bitsch

MONTAGGIO | EDITING
Russel Crockett

PRODUZIONE | PRODUCTION
Native Voice Films
& Batoota Films

Katia Saleh was caught up in Beirut during the latest war in Lebanon in July 2006. She arrived one day before the war sparked between Hezbollah and Israel and the next day started filming the real stories of the real people around her. *Beirut: All flights Cancelled* is a personal journey that reveals the state of mind of three different generations of war, who were once again caught under the state of siege. The film does not get into the boom boom bang bang and the clichés of war, but rather shows the intimate stories that we don't usually hear from war reporters on TV.

DÉTOUR DE SETA

ITALIA | 2004 | 57' | ITALIANO, SOTTOTITOLI IN INGLESE

Attraverso un viaggio nel cinema di Vittorio De Seta, il lavoro di Cuccia racconta anche la grande trasformazione avvenuta in Italia nell'arco degli ultimi 50 anni, dalla società arcaica a quella industriale e mediatica. Il viaggio è anche una "deviazione" (*détour*) in luoghi remoti del Sud, in cui si mettono in relazione le storie dei vecchi e dei nuovi dimenticati, con nuove interviste ai protagonisti di quel mondo perduto. Il film contiene una lunga intervista a De Seta a cura di Alessandro Rais e accoglie le riflessioni di Vincenzo Consolo, Goffredo Fofi, Michele Mancini e Marco Maria Gazzano, del direttore della fotografia Luciano Tovoli, di registi come Franco Maresco e Gianfranco Pannone, del geografo Eugenio Turri.

REGIA | DIRECTOR
Salvo Cuccia

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Vincenzo Marinese

MONTAGGIO | EDITING
Benni Atria

PRODUZIONE | PRODUCTION
CRICD Filmoteca
Regionale Siciliana

Through Vittorio De Seta's work, the film shows the transformation which occurred in Italy over the past 50 years, from an archaic-type society to an industrial and media-oriented one. The film also takes a detour down to the southern regions of Italy, the lost world where De Seta found his documentary subjects, who come to our shores for a better life. A central interview with De Seta by Alessandro Rais is complemented by others with Vincenzo Consolo, Goffredo Fofi, Michele Mancini, and others.

GIVE ME YOUR LOVE (ASKINI VER BANA)

PAKISTAN| 2006 | 29'50" | TURCO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO / TURCO

Askını Ver Bana (Dammi il tuo amore) è un breve documentario che esplora il ruolo della musica nella vita degli odierni Mevlevi Sufi in Turchia, un gruppo più comunemente conosciuto come Dervisci turbinanti, seguaci della tradizione mistica del XIII secolo legata alla figura del poeta mistico Mevlana Jalluddin Rumi. La filosofia fondamentale è legata al flauto di canna, il *ney,* con il quale si contribuisce a creare uno stato contemplativo simile alla trance, viene svelata a vari livelli. Rumi ha parlato della costruzione e del suonare il ney come una metafora della formazione e della conseguente trasformazione dello spirito umano. Il film cattura le immagini di un mondo che sembra essere senza tempo inserito, però, in un contesto contemporaneo, il mondo dei Sufi.

REGIA | DIRECTOR
Nameera Ahmed

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Nameera Ahmed

MONTAGGIO | EDITING
Nameera Ahmed

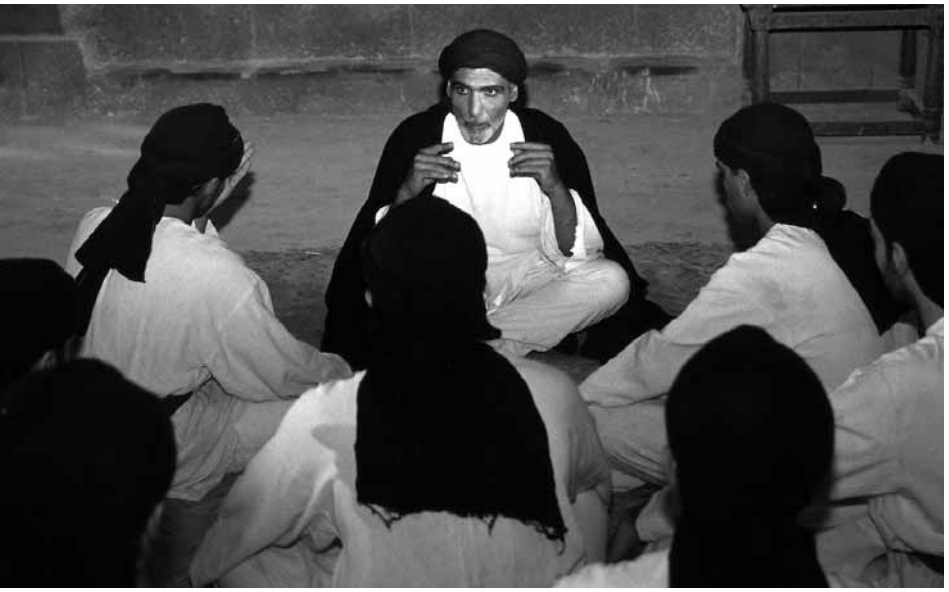
PRODUZIONE | PRODUCTION
Independent Film
(a Nameera Ahmed Film)

Askını ver bana, or Give me your Love, is a short documentary that explores the role of music in the lives of the contemporary Mevlevi Sufis in Turkey – a group most popularly identified as the 'Whirling Dervishes'. They are followers of the mystic tradition of the 13th-century poet-mystic Mevlana Jalaluddin Rumi. The music's central reliance on the reed-flute, the ney, in creating the contemplative, trance-like mood is revealed at many levels. Rumi had talked of the making and playing of the ney as a metaphor, for the training and subsequent transformation, of the human spirit. The metaphor still holds power for the Sufis, whose seemingly timeless world within a contemporary context is captured by the film.

MESSENGERS OF DEATH FROM ALAMUT THE SECRET SOCIETY OF THE ASSASSINS

GERMANIA| 2003 | 51' | INGLESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

Il documentario racconta la vita dello studioso sciita Hassan-e-Sabah, che fondò la setta degli Assassini in Iran e in Siria. Con l'assassinio di alcuni personaggi di spicco tra il XII e XIII secolo, cercò di riportare indietro il mondo all'ortodossia dell'Islam. Il film cerca anche di guardare oltre tutte le dicerie che sono state sparse, soprattutto da Marco Polo, sui seguaci di Hassan-e-Sabah. Il metodo dell'assassinio (la parola stessa deriva dal nome di questo gruppo) è rimasto lo stesso sino ai giorni nostri.



REGIA | DIRECTOR
Helga Lippert e Klaus Kastenholz

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Klaus Medrow e Jan Depken

MONTAGGIO | EDITING
Andreas Lupczyk

PRODUZIONE | PRODUCTION
ZDF/ German Television
2nd Channel

The documentary tells the life of the Shiite scholar Hassan-e-Sabah, who founded the sect of the Assassins in Iran and Syria. By assassinations of leading figures between the 12th and 13th century Hassan-e-Sabah tried to bring the world back to the orthodox Islam. The film also tries to look behind all the rumors, which have been spread mainly from Marco Polo about the followers of Hassan-e-Sabah. The method of assassination (the word itself comes from this group) continues up to modern times.

MOSHE SAFDIE: THE POWER OF ARCHITECTURE

CANADA | 2004 | 91' | INGLESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

Moshe Safdie, the Power of Architecture, è un film sulla vita e la carriera del brillante architetto canadese di origini israeliane, che si è fatto un nome quand'era ancora solo un ventenne, con il rivoluzionario *Habitat '67* a Montreal. Il film girato in Canada, Israele e Stati Uniti segue Safdie nel passaggio da un decennio all'altro, da progetto a progetto, per culminare con la sua visita ad un'intera nuova città, Modi'in, da lui progettatta e seguita in fase di costruzione, nella sua terra natale. Le idee sull'architettura di Safdie ed il suo modo di relazionarsi con la società, rendono il film, non solo la storia di un architetto, ma un documento stimolante e provocatorio.

REGIA | DIRECTOR
Donald Winkler

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Bernard Fougères

MONTAGGIO | EDITING
Jean-Marie Drot

PRODUZIONE | PRODUCTION
Zone 3

Moshe Safdie, the Power of Architecture, is a film on the life and career of the brilliant Israeli-born Canadian architect who first made his mark while still in his twenties with the revolutionary *Habitat '67* in Montreal. The film, shot in Canada, Israel, and the United States, follows Safdie from decade to decade and project to project, to culminate with his visit to an entirely new city, Modi'in, which he planned, and whose construction he is overseeing in the land of his birth. Safdie's ideas on architecture and its relationship to society make the film not only the story of an architect, but a stimulating and provocative document.

MY DREAMS NEVER LIE / ADO D'AILLEURS

FRANCIA| 2006 | 57' | FRANCESE E PERSIANO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE

Provenire da un posto e non aver avuto nessuna possibilità di scelta, non significa provenire dal nulla. *My dreams never lie* dà voce ad un ragazzo che viene da un posto ai confini del mondo. Yassin è afgano. Ha diciassette, forse diciotto anni. Senza famiglia, ha viaggiato da solo sulle difficili e dolorose strade che lo hanno condotto clandestinamente in Francia. Dal momento in cui ha messo piede a Parigi, il sogno di Yassin è stato quello di ottenere i documenti per regolarizzare il suo stato di rifugiato. Non ha avuto modo di scegliere di poter condurre una vita normale. Così, ogni mattina, come ogni altro ragazzo francese, anche lui va a scuola.

REGIA | DIRECTOR
Didier Cros

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Remy Revellin

MONTAGGIO | EDITING
Emmanuel Cabanes

PRODUZIONE | PRODUCTION
Les Poissons Volants

Coming from elsewhere without a choice does not mean coming from nowhere. *My dreams never lie* gives a voice to a child coming from the end of the world. Yassin is Afghan. He is seventeen, maybe eighteen. Without a family, he traveled alone on the difficult and painful path which clandestinely took him all the way to France. From the moment he set foot in Paris, Yassin's one dream was to obtain papers regularizing his refugee status. In the mean time, he has had no choice but to carry on with a normal life. And so, every morning, like every French child, Yassin goes to school.

MYSTIC IRAN, THE UNSEEN WORLD

IRAN/USA | 2002 | 52'30'' | INGLESE CON SOTTOTITOLI IN INGLESE

"Un documentario esemplare...un bellissimo film che suscita clamore". Kevin Thomas - Los Angeles Times". Un favoloso sguardo su una cultura che pochi occidentali comprendono." Mare Mazer, KCET Television. PBS, gli Stati Uniti incontrano la regista Aryana Farshad in un affascinante viaggio nel cuore profondo della sua nazione d'origine, l'Iran. Girato interamente in esterni, questo viaggio svela riti spirituali e rituali nascosti per secoli. Dalla Camera delle Donne della Grande Moschea al Tempio, dalle grotte nella terra di Zarathustra alle danze sacre dei Dervisci in Kurdistan, alla scoperta delle cerimonie religiose e di luoghi e situazioni mai visti prima dal mondo che ne è al di fuori.

REGIA | DIRECTOR
Aryana Farshad

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Morteza Poursamadi

MONTAGGIO | EDITING
Aryana Farshad e Beth Spiegel

PRODUZIONE | PRODUCTION
Aryana F. Productions

"An exemplary documentary....beautiful, stirring film". Kevin Thomas - Los Angeles Times " A stunning look at a culture few westerners understand". Mare Mazer, KCET television. PBS, USA join filmmaker Aryana Farshad on a mesmerizing journey deep into the heart of her native country Iran. Shot entirely on location, this unprecedented cinematic tour reveals spiritual rites and rituales hidden for centuries. From the women's chamber of the Great Mosque, to the temple - caves in the land of Zarathustra, to the sacred dance of dervishes in Kurdistan, discover religious ceremonies and locations never before seen by the outside world.

NAF – A STREET KID

ISRAELE | 2006 | 82' | INGLESE ED EBRAICO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

Scioccante e illuminante documentazione della vita di un ragazzo senzatetto lungo un arco temporale di due anni e mezzo. Naf (Naftali) dall'età di 14 anni, vaga per le strade di Gerusalemme, esponendosi al crimine, alla violenza, agli abusi sessuali. Solo lottando si mantiene in vita; combattendo il consiglio cittadino come rappresentante della gioventù senzatetto; combattendo in tribunale contro l'uomo che ha abusato di lui, e lottando con le stazioni radiofoniche perchè trasmettano la sua musica. Non lotta soltanto per la vita, ma anche per il rispetto di se stesso e per il futuro. Questa è la lotta per la sopravvivenza che sperimentano tutti i ragazzi senzatetto, così come la vedono gli occhi di *Naf - ragazzo di strada.*

REGIA | DIRECTOR
Moshe Alafi

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Yoav Kleinman

MONTAGGIO | EDITING
Amir Meirom

PRODUZIONE | PRODUCTION
Alafim productions

The shocking and revealing documentation of a homeless boy's life over a two and a half year period. Naf (Naftali), from the age of 14 he wanders the Jerusalem streets, and is exposed to crime, violence, and sexual assault. Only fighting keeps him alive; fighting the city council as a representative of homeless youth; fighting a legal battle against the man who sexually abused him, fighting the radio stations to convince them to play his music. This is a child not only fighting for life, but for self respect and a future. This is the struggle for survival experienced by all our homeless children – as seen through the *eyes of NAF – a street kid.*

NAPOLI DOGS

AUSTRIA | 2006 | 49'28'' | INGLESE

Una *soap opera* ambientata in un affascinante angolo del porto di Napoli. Con un approccio più simile a quello per un film che per un documentario, seguiremo elegantemente il destino di un branco di cani randagi nella loro lotta per la sopravvivenza. Storie d'amore e incursioni da *gang* sono garantite! Otto cani completamente diversi tra loro per carattere ed aspetto, sono la ristretta cerchia di una famosissima *gang* di strada a quattro zampe, i Napoli Dogs. Sono conosciuti in tutta Napoli e dintorni e temuti da molti. *Napoli Dogs* racconta la storia di alcuni cani domentici fuggitivi che affrontano la giungla cittadina, le loro straordinarie strategie di sopravvivenza e i rituali per la riconferma dei legami tra i membri del branco.

REGIA | DIRECTOR
Barbara Fally Puskás

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Stefano Pancaldi

MONTAGGIO | EDITING
Jörg Achatz

PRODUZIONE | PRODUCTION
EPO Film for ORF

A soap opera set in the charming harbour side of Naples. More resembling a feature film than a documentary we stylishly will follow the fate of a pack of street dogs as they struggle for survival. Love affairs and gang raids guaranteed! Eight dogs, utterly diverse characters with utterly diverse looks, are the inner circle of a notorious four-legged street gang, the Napoli Dogs. They are known all around Naples and feared by many.
Napoli Dogs tells the story of runaway domestic dogs braving the city jungle, of their amazing survival strategies and of the rituals reconfirming the bonds between the members of the pack.

RABIH ABOU-KHALIL - BRIDGING THE GAP

GERMANIA | 2006 | 52' | TEDESCO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

Questo film è un ritratto di Rabih Abou - Kahlil, compositore e fantastico interprete del più importante strumento musicale del Medio Oriente: l'oud. Il pubblico segue Abou - Kahlil nella sua strada di ritorno in Libano, dove è nato ed ha imparato a suonare l'oud prima di approdare in Europa per studiare la musica occidentale. I momenti principali del film sono degli estratti di concerti in Gran Bretagna con la BBC Concert Orchestra, gli sviluppi e la cooperazione tra Abou - Khalil e l'orchestra, e alcuni intensi incontri a Beirut con altri musicisti e amici. Qualche settimana più tardi, parte di questi luoghi è stata bombardata durante il conflitto tra Israele e gli Hezbollah del Libano.

REGIA | DIRECTOR
Ciro Cappellari

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Ciro Cappellari

MONTAGGIO | EDITING
Karl Riedl

PRODUZIONE | PRODUCTION
ZDF/ARTE
and Cineplus Media Service

This film is a portrait of Rabih Abou-Kahlil, a composer and fantastic interpreter of the most important instrument of the Middle-East: the oud. The audience follows Abou-Kahlil to his way back to Lebanon where he was born and learnt to play the oud before he came to Europe to study occidental music. Highlights of the film are extracts of concerts with the BBC Concert Orchestra in Great Britain including the mode of development and cooperation of Abou-Khalil and the orchestra as well as very intense meetings in Beirut with other musicians and friends. A few weeks later, a part of these places were bombed during the conflict between Israel and the Lebanese Hezbollah.

SALONIQUE, VILLE DU SILENCE

BELGIO | 2006 | 52' | FRANCESE, GRECO, ITALIANO E SPAGNOLO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

Questo documentario racconta la scomparsa ed il declino di una cultura. La cancellazione intenzionale della storia non conformista di una città che non aderì all'ideologia nazionalista che sconvolse e tuttora sconvolge i Balcani. Chi ricorda ancora Salonicco, città multiculturale a prevalenza ebraica? L'antica Gerusalemme dei Balcani è stata dimenticata. Il film è una sorta di passeggiata per la città attuale, durante la quale vengono sottolineate le parole di alcuni sopravvissuti ai campi di sterminio del 1943, e del regista, nato a Salonicco, che mette insieme pezzi di memoria e di nostalgia, per testimoniare l'eccezionale passato della città e per rifiutare l'eliminazione e il silenzio che sono come una seconda morte, ancor più definitiva della prima.

REGIA | DIRECTOR
Maurice Amaraggi

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Michel Baudour

MONTAGGIO | EDITING
Gervaise Demeure

PRODUZIONE | PRODUCTION
Wallonie Image
Production (WIP)

The object of this documentary is to expose the disappearance, the obliteration, and the omission of a culture. The willful erasing of the non conformist history of a city which did not adhere to the nationalistic ideology that turned the Balkans upside down and continues to do so. Who still remembers Salonika, a multicultural city with a Jewish majority? The ancient Jerusalem of the Balkans has become a forgotten city. The film is organized around a stroll of the actual city, highlighted by word of some survivors of the extermination camps of 1943 and by the director, born in Salonika, who is putting together the bits of memories and nostalgia, to witness the exceptional past of the city and to refuse the elimination and the silence which are like a second death, more definitive than the first.

TALAM MAROCCO

SVIZZERA | 2006 | 55' | FRANCESE, ARABO, BERBERO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE

Accompagnati da un eccezionale ospite, il poeta, romanziere e giornalista Tahar Ben Jelloun, partiremo alla scoperta musicale di un Paese caratterizzato da una straordinaria varietà di paesaggi e genti, passando da montagne, deserti e oasi per raggiungere le città più caotiche. Nonostante il fatto che il Paese abbia avuto una storia tormentata e sia stato popolato da diversi gruppi etnici, il Marocco è uno dei pochi Paesi del Nord Africa che sia stato capace di trasformare queste vicessitudini e il suo miscuglio di popoli in una sorgente di ricchezza culturale e artistica che ben si riflette anche nella sua musica tradizionale.

REGIA | DIRECTOR
Roberto Minini-Meròt

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Angelo Volponi

MONTAGGIO | EDITING
Giuseppe Infantino

PRODUZIONE | PRODUCTION
TSI Televisione Svizzera
di lingua Italiana
Myro Film, Milano

Tahar Ben Jelloun, poet, novelist and journalist, leads us on a musical journey through Morocco, a country characterized by its incredible variety of people and territories, from its mountains, to its deserts, to its bustling cities. Even through its turbulent past, Morocco has managed to transform so many different layers of history and ethnicity into a unique source of cultural and artistic richness which emerges so clearly in its folk music.

THE BOY WHO PLAYS ON THE BUDDHAS OF BAMIYAN

INGHILTERRA | 2003 | 96' | FARSI CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

Per più di 25 anni l'Afghanistan è stato in guerra. Nel marzo del 2001 i Talebani al potere hanno distrutto le statue più grandi al mondo, i Buddah di Bamiyan. Questo film, girato nel corso di un anno, segue la storia di uno dei rifugiati che ora vive tra queste rovine, un ragazzo di 8 anni di nome Mir. Qualche mese dopo la caduta dei Talebani, il grande regista inglese Phil Grabsky si trovava in viaggio da solo verso il centro dell'Afghanistan, contro il parere del Ministero degli Esteri. Il suo scopo era di produrre un film che esplorasse le vite della gente comune afgana. Un giovane ragazzo, Mir, cattura l'occhio del regista. Attraverso l'estate, l'inverno e la primavera, abbiamo seguito la vita di Mir, sul fantastico sfondo di Bamiyan e le rovine delle sue statue.

REGIA | DIRECTOR
Phil Grabsky

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Phil Grabsky

MONTAGGIO | EDITING
Phil Reynolds

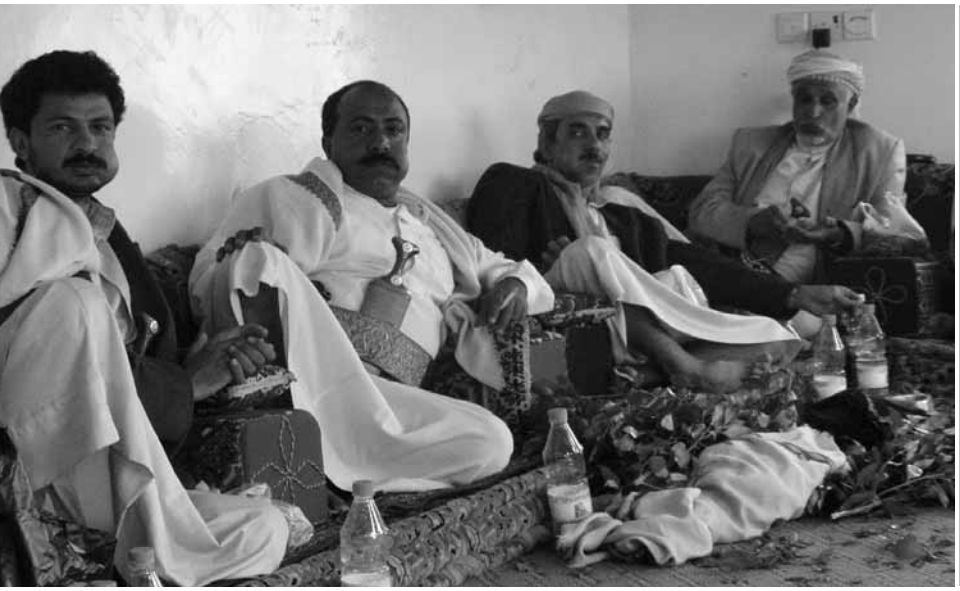
PRODUZIONE | PRODUCTION
Seventh Art Productions

For over 25 years, Afghanistan has been at war. In March 2001, the ruling Taliban destroyed the tallest stone statues in the world, the 'Buddhas of Bamiyan'. This film, shot over the course of a year, follows the story of one of the refugees who now lives among the ruins...an 8-year-old boy called Mir. Leading British film-maker Phil Grabsky travelled alone — against Foreign Office advice — to central Afghanistan a few months after the fall of the Taliban. His aim was to produce a cinema film that would explore the lives of ordinary Afghans. One young boy, Mir, caught the film-maker's eye. Through Summer, Winter and Spring we follow Mir's life, against the magnificent backdrop of Bamiyan and its ruined statues.

THE JUDGE AND THE FANATIC

GERMANIA | 2005 | 56' | ARABO E INGLESE CON SOTTOTITOLI IN INGLESE

Di fronte alla minaccia di essere catalogato come un Paese culla del terrorismo, lo Yemen, Stato dell'Arbia del sud, ha ravvivato la tradizione Islamica del dialogo. Nel film, il giudice Hamoud al Hitar e l'ex combattente di Al-Qaida, Rashad discutono su quale sia il comportamento prescritto dall'Islam. Con l'aiuto del dialogo, più di 350 ragazzi, fanatici, potrebbero essere riabilitati come normali membri della società senza dover applicare nessuna forzatura.



REGIA | DIRECTOR
Tom Meffert e
Dagmar Diebels

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Tom Meffert e Dagmar Diebels

MONTAGGIO | EDITING
Tom Meffert e Dagmar Diebels

PRODUZIONE | PRODUCTION
ZINNOBER Film GmbH

Faced with threat of being categorised as a nest of terrorism, the southern Arabian state the Yemen has revived the Islamic tradition of the dialogue. In the film judge Hamoud al Hitar and the former Al-Qaida fighter Rashad discuss, what sort of behaviour Islam actually prescribes. With the help of the dialogue, more than 350 fanatical young men could be rehabilitated as normal members of society without any force having to be applied.

YASMINE'SONG

PALESTINA| 2006 | 19'37'' | ARABO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE

Un giovane fioraio palestinese è innamorato di una ragazza del villaggio, Yasmine. Mentre i ragazzi si incontrano clandestinamente, lontano dagli sguardi di disapprovazione degli abitanti, e i genitori di Yasmine sono intenti ad organizzarle il matrimonio...gli eventi prendono una piega che nessuno si sarebbe aspettato.

REGIA | DIRECTOR
Najwa Najjar

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Koutaiba Al Janabi

MONTAGGIO | EDITING
Sotira Kyriacou

PRODUZIONE | PRODUCTION
Ustura Films Production

A young Palestinian man who sells flowers is in love with the village girl, Yasmine. While they meet in secret away from the villager's disapproving eyes and Yasmine's parents prepare for her wedding .. events take a turn that no one expected.

DOC SoleLuna FEST

PALERMO | 22 | 29 LUGLIO 2007

SECONDA EDIZIONE | SECOND EDITION

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI DOCUMENTARI SUL MEDITERRANEO E SULL'ISLAM
INTERNATIONAL DOCUMENTARY FESTIVAL ON THE MEDITERRANEAN AND ISLAM

SEZIONE FUORI CONCORSO
NON COMPETITIVE SECTION

BEDU

ITALIA/PALESTINA| 2006 | 13' 14'' | ARABO E ITALIANO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

I Beduini Palestinesi, profughi di serie B. Si sente spesso parlare di Medio Oriente, Palestina, Israele... raramente però viene esteso il discorso all'antica popolazione dei nomadi palestinesi, che come tutti ha subito e tutt'ora subisce l'occupazione israeliana. Pacifici allevatori nomadi a rischio di estinzione a causa della modernizzazione della società ma anche per la poca solidarietà che ricevono da parte dei loro stessi connazionali.

REGIA | DIRECTOR
Pietro Luzzati

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Pietro Luzzati

MONTAGGIO | EDITING
Pietro Luzzati

PRODUZIONE | PRODUCTION
Pietro Luzzati

Palestinians Bedouins, third class refugees. It often happen to hear about The Middle East, Palestin or Israel...but rarely the discourse is enlarged to an ancient population as the Palestinians nomads are. Like everyone else, they have suffered and still now are suffering the Israeli occupation. Peaceful and nomad cattlemen are at sea of extinction because of the modern society and because of the little solidarity of their countymen too.

JEHOVAH'S STOLEN GOLD: TRACKING DOWN THE JERUSALEM TEMPLE TREASURE

GERMANIA | 2003 | 52' | INGLESE

Il documentario segue la traccia dei tesori scomparsi dal tempio di Gerusalemme dopo la conquista della Città Santa da parte dei Romani nel 70 dopo Cristo. Il percorso di uno di questi oggetti preziosi, la tavola d'oro, può essere tracciato da Gerusalemme a Roma e poi in Francia, Spagna, Siria, fino ad arrivare a La Mecca.

REGIA | DIRECTOR
Georg Graffe

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Ralf Gemmecke

MONTAGGIO | EDITING
Bernhard Smets

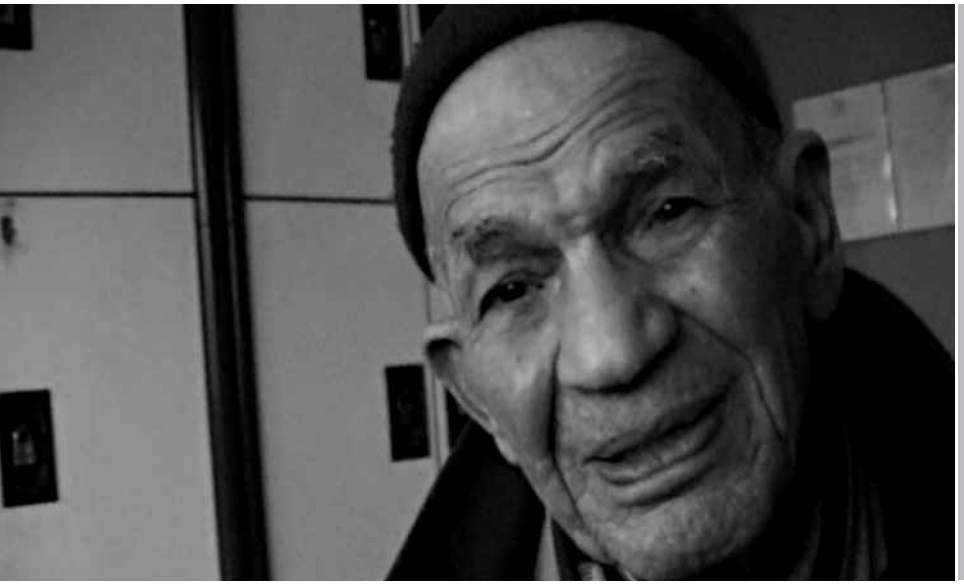
PRODUZIONE | PRODUCTION
Ifage Filmproduction GmbH,
Wiesbaden, for ZDF/
German Television 2nd Channel

The documentary follows the path of the vanished treasure from the Jerusalem temple after the Romans conquered the Holy City in the year 70 after Christ. The trace of one of the precious objects, the golden table, can be traced from Jerusalem to Rome and further to France, Spain, Syria up to Mekka.

LA COULEUR DU SACRIFICE

BELGIO | 2006 | 81' | FRANCESE E ARABO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE

Il Colore del Sacrificio riconosce un ruolo fondamentale durante la Seconda Guerra Mondiale, a uomini fatti arruolare a forza, provenienti dalle nazioni colonizzate. Ignorati dai testi scolastici e tenuti fuori dagli spettacolari eventi commemorativi, cercano oggi di riportare luce su questa pagina di storia finora lasciata in disparte e di testimoniare con forza e indignazione il modo in cui il Governo Francese li ignora. Molti di loro sono costretti a vagare per le strade della Repubblica chiedendo l'elemosina. Nonostante il disprezzo di cui sono vittime e le palesi ingiustizie subite, questi uomini, che hanno fatto la storia, ci danno una bellissima lezione d'umanità.



REGIA | DIRECTOR
Mourad Boucif

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Mourad Boucif

MONTAGGIO | EDITING
Denise Vindevogel

PRODUZIONE | PRODUCTION
Les Films de Nour

The Colour of the Sacrifice hands over to these men, for the greater part enlisted by force, who came from the colonized countries and played a crucial role during the Second World War. Ignored by the schoolbooks and kept away from spectacular commemoration "events", they try today to bring back to life this hidden page of history and to testify with force and indignation about the way the French government ignores them. Many of them have to beg and wander the streets of the Republic. In spite of the contempt and the blatant injustices, these men who made History, give us a beautiful lesson of humanity.

OLTRE SELINUNTE

ITALIA | 2006 | 56' | ITALIANO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE

Vincenzo Tusa, il Soprintendente alle Antichità della Sicilia occidentale dagli anni '60 fino a metà degli anni '80, ha avuto un sogno: proteggere e salvare il sito archeologico di Selinunte - antica e potente città greca di Sicilia del VII sec. a.C. - dalla speculazione edilizia e dall'incuria del territorio. Per più di 20 anni Tusa lavorò alla costituzione di un parco archeologico: dopo il 1985 venne definitivamente chiusa e delimitata un'area di 270 ettari, oggi incontaminata. Molti anni dopo, Tusa ritorna a Selinunte e incontra gli operai che lavorarono con lui agli scavi, i vecchi tombaroli che assunse per evitare che continuassero a razziare il sito.

REGIA | DIRECTOR
Salvo Cuccia

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Vincenzo Marinese

MONTAGGIO | EDITING
Benni Atria

PRODUZIONE | PRODUCTION
Regione Siciliana Soprintendenza BB.CC.AA. Trapani
CRICD Filmoteca Regionale Siciliana

Vincenzo Tusa was the Superintendent for Antiquities in western Sicily from the '60s to the '80s. His dream has always been to protect and salvage the archeological site of Selinunte – an ancient and powerful Greek city from the VII century b.C., which is threatened by real estate speculation and the neglect of the territory. For over 20 years Tusa has worked on the creation of an archeological park: since 1985, the protected area has reached the size of 270 hectares. The old curator succeeded in lighting the cultural spotlight on Selinunte. Years later, he returns to the site, and meets the tomb-raiders whom he hired to excavate for him instead of stealing.

RAPPERS

UNGHERIA | 2007 | 12' | UNGHERESE CON SOTTOTITOLI IN INGLESE

Vivono fianco a fianco gli uni degli altri, ma separati dalle barricate. Barriere reali e simboliche li tengono separati e allo stesso tempo li proteggono. L'una è stata costruita con cemento e filo spinato, l'altra con paura e sospetto. Sarà difficile abbatterle entrambe. Nel nostro *reportage* da Israele presenteremo due *team* di rappers. I musicisti hanno più o meno la stessa età. Vestono allo stesso modo, i loro gusti e i loro pubblici sono simili. Le loro canzoni trattano argomenti simili, ma vivono ancora in due mondi separati ai due lati delle barricate.

REGIA | DIRECTOR
Erika Szurdoki

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
László Reich

MONTAGGIO | EDITING
Hesna Al Ghaoui

PRODUZIONE | PRODUCTION
MTV Hungarian Television Co. Ltd.

They live side by side each other, but beyond fences, real and symbolic, which protect and separate them. One was built of concrete and barbed wire, and the other of fear and suspicion. It will be difficult to pull down both. In our report from Israel we are going to present two teams of rappers. The musicians are roughly of the same age. They dress similarly; their tastes and audiences are similar. Their songs speak about similar things, yet they live in two separate worlds, on two sides of the fence.

SILMA'S SCHOOL

AUSTRALIA | 2006 | 83' | INGLESE

Silma Ihram è il direttore e fondatore di Noor Al Houda (La Luce Guida) una scuola islamica a ovest di Sidney. Noor Al Houda è il frutto di 20 anni di sforzi di Silma per dare una educazione islamica ai locali studenti musulmani. Il sogno si infrange quando alla fine del 2002 Silma e suo marito, scoprono rifiuti tossici al di sotto della scuola che hanno fondato. La faccenda si complica quando si scopre che la Federal Airports Corporation, da cui avevano preso in locazione il terreno, era a conoscenza della contaminazione, Silma decide così, di combattere. La storia fornisce un spaccato di alcune delle maggiori questioni vissute dall'attuale generazione di musulmani che sta crescendo all'Ovest, nell'era del dopo 11 settembre, ma senza la retorica politica, gli stereotipi.

REGIA | DIRECTOR
Jane Jeffes

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Kathryn Milliss

MONTAGGIO | EDITING
Harriet Clutterbuck

PRODUZIONE | PRODUCTION
Firefly Productions

Silma Ihram is Principal and founder of Noor Al Houda ('The Guiding Light'), an Islamic school in Sydney's west. Noor Al Houda is the culmination of Silma's 20-year vision to provide an Islamic education to local Muslim students. The dream sours when in late 2002, Silma and her husband discover toxic waste beneath the school they've established. The plot thickens when it is discovered that the Federal Airports Corporation they leased the land from knew of the contamination. Silma decides she must fight. The story told in Silma's School provides the microcosm for some of the major issues faced by the current generation of Muslims growing up in the West in the post 9/11 era, but without the political rhetoric, the stereotypes and the firebrand mullahs.

STORIE DELL'ISLAM

ITALIA | 2006 | 31' | ITALIANO

La nostra storia è ambientata a Torino durante l'ultimo festival di "Torino e Spiritualità". Il protagonista del film-doc è Abdelaziz, uno degli Imam di questa città. Persona aperta al dialogo con le altre comunità e desideroso di creare un rapporto solido con la cultura occidentale, Abelaziz ci conduce nell'affascinante realtà musulmana. Il film raccoglie diverse testimonianze, come quella del sociologo Khaled Fouad Allam o quelle della ricercatrice Nesa Elouafi, dello scrittore iraniano Hamid Ziarati, ed altri ancora.

REGIA | DIRECTOR
Piero Cannizzaro

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Emilio Giliberti e Piero Cannizzaro

MONTAGGIO | EDITING
Juan Antequera Dusatti

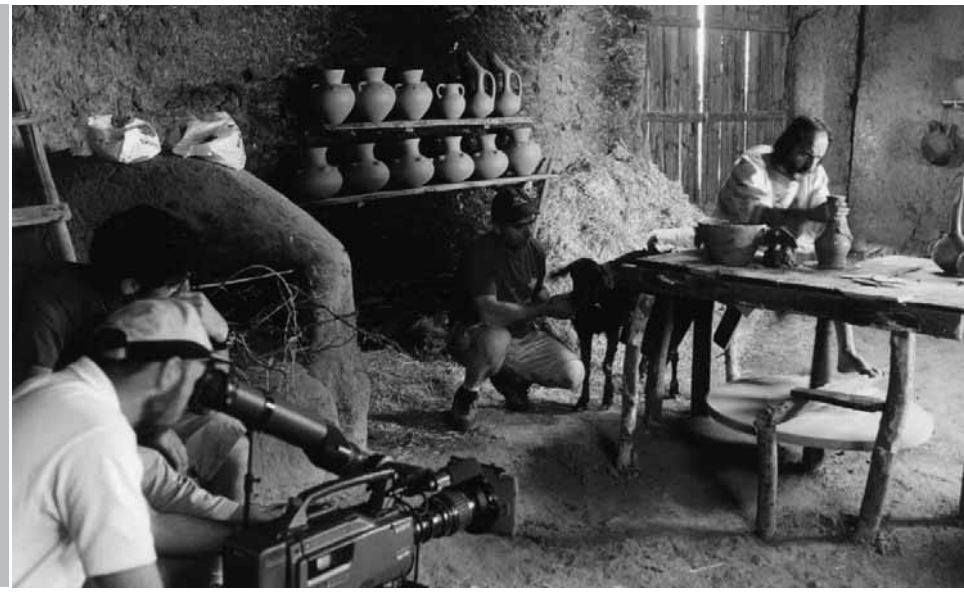
PRODUZIONE | PRODUCTION
Emme Audiovisivi Srl

Our story is set in Turin, during the last "Torino e Spiritualità" festival. Abdelaziz is our protagonist, and one of the city's Imams. A man open to dialogue between communities, and to a consolidated relationship between the east and the west, Abdelaziz leads us through the fascinating Muslim reality. The film features interviews with sociologist Khaled Fouad Allam, researcher Nesa Elouafi, iranian writer Hamid Ziarati, and others.

TROIA

TURCHIA | 2006 | 47' | INGLESE, TURCO E TEDESCO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE

Troia fa luce sulla nascita dell'antica città di Troia, tracciando una strada avventurosa che parte da Gallipoli, raggiungendo Grecia, Germania, Inghilterra e Russia. Durante le riprese, il regista Rıza Baloglu ha intervistato vari archeologi provenienti da diversi posti del mondo. Ha anche avuto l'opportunità di registrare le opinioni di uomini di scienza provenienti da numerose università, durante il *World Archeology Meeting* tenutosi ad Ankara. In stretta adesione al principio di oggettività, Troia include anche le opinioni degli archeologi che si trovano in disaccordo con la tesi del Dottor Manfred Korfmann, secondo la quale Troia sarebbe una civiltà Anatolica.



REGIA | DIRECTOR
Rıza Baloglu

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Ugur Içbak, Ertunç Senkay, Dogan Sarıgüzel

MONTAGGIO | EDITING
Mustafa Özüsagdıç

PRODUZIONE | PRODUCTION
TURSAK

As a documentary film, *Troia* illuminates the emergence of the ancient city of Troia by tracing an adventurous route beginning from Gallipolli and reaching Greece, Germany, England and Russia. During the shooting of the film, director Rıza Baloglu has interviewed many archeologists in various places worldwide. He also had the opportunity to record the opinions of the men of science coming from universities around the world during the World Archeology Meetings held in Ankara. Adhering firmly to the principle of objectivity, Troia also covers the opinions of the archeologists who disagree with Dr. Manfred Korfmann's thesis of Troia being an Anatolian civilization.

UNTO THY LAND

ISRAELE | 2006 | 60' | EBRAICO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE

Unto Thy Land (Avo Ba - Mechilot), un viaggio nella regione di "Lachish", Israele, seguendo lo scultore Moshe Shek. Moshe Shek ci mostra grotte celate e paesaggi dimenticati. Anche quando i luoghi ci sembrano familiari, egli riesce a scorgere segni e ritmi che un occhio comune non riesce a vedere. Ci insegna un nuovo modo di osservare il paesaggio e così facendo crea un dialogo culturale tra i resti delle antiche civiltà nella biblica terra di Israele e la cultura contemporanea. Moshe Shek è un artista dell'itnerfaccia tra le culture, l'archeologia e la natura. Il suo lavoro procede sempre seguendo i modi delle antiche tradizioni Islamica ed Ebraica.

REGIA | DIRECTOR
Silvina Landsmann

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Silvina Landsmann

MONTAGGIO | EDITING
Lior Elefant

PRODUZIONE | PRODUCTION
Comino Ltd.

Unto Thy Land (Avo Ba - Mechilot) a Journey in the Region of "Lachish", Israel Following the Sculptor Moshe Shek. Moshe Shek exposes us to invisible and forgotten caves and landscapes. Even when the sights are familiar, he discovers signs and rhythms in them that an ordinary eye fails to see. He teaches us an original way of observing the landscape and by doing so exposing a cultural dialogue between remnants of ancient civilizations in the biblical land of Israel and the contemporary culture. Moshe Shek is an artist of the interface between culture, archeology and nature. His work always pursues ancient Islamic and Hebrew work modes.

DOC
Soleluna
FEST

PALERMO | 22 | 29 LUGLIO 2007

SECONDA EDIZIONE | SECOND EDITION

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI DOCUMENTARI SUL MEDITERRANEO E SULL'ISLAM
INTERNATIONAL DOCUMENTARY FESTIVAL ON THE MEDITERRANEAN AND ISLAM

RASSEGNA | SHOWCASE

FILM DI ANIMAZIONE DEL DEFC A PALERMO

IN COLLABORAZIONE CON | IN COLLABORATION WITH

Documentary and Experimental Film Center

DOCUMENTARY AND EXPERIMENTAL FILM CENTRE - TEHRAN
IN COLLABORATION WITH DEFC; DOCUMENTARY AND EXPERIMENTAL FILM CENTRE - TEHRAN

FILM DI ANIMAZIONE IRANIANI A PALERMO

DEFC (DOCUMENTARY & EXPERIMENTAL FILM CENTER)

I cinque film di animazione che compongono la rassegna del "Sole e Luna" DOC FEST, sono stati selezionati in collaborazione con il DEFC (Centro di Documentaristica e Cinematografia Sperimentale), il più grande centro di produzione, distribuzione e promozione di fiction, documentari, film d'animazione e sperimentali dell'Iran e di tutto il Medio Oriente.
Negli ultimi anni, DEFC ha prodotto film di giovani e talentuosi cineasti, tra cui "Bitter Dream" di Mohsen Amir Yousefi, vincitore di due premi a Cannes nel 2004 e "Writing on the earth" di Ali Mohammad Ghasemi selezionato per la Settimana della Critica al festival di Venezia del 2006. DEFC produce circa 15 lungometraggi e 100 cortometraggi all'anno. In Iran ogni anno vengono prodotti circa 80 film e 2500 cortometraggi tra quelli girati da professionisti e non.
In questo momento DEFC co-produce progetti documentaristici con produzioni e televisioni straniere. DEFC ha inoltre istituito il Database Iraniano di Animazione (IDBA), che fornisce informazioni sugli animatori iraniani e sui loro films.

The non – competitive showcase of the "Sole e Luna" DOC FEST features five animation films selected in collaboration with DEFC (Documentary and Experimental Film Center), the main center for production, distribution and promotion of fiction, documentary, animation and experimental films in Iran, as well as in the Middle East.
During last years, DEFC have produced and promoted also the first and second long feature films of young, talented cineastes, among them: "Bitter Dream" (Mohsen Amir Yousefi) 2 prizes in Cannes 2004, quinzen des realisateurs and selected and won prizes in more than 40 international film festivals; and "Writing on the earth"
(Ali Mohammad Ghasemi) selected in Venice 2006 Critics' Week and in more than 10 international festivals. DEFC produces about 15 long feature and 100 short films per year. In Iran, annually about 80 feature and 2500 professional and amateur short films are produced.
Right now, DEFC co-produces documentary projects with foreign producers and TVs. DEFC also establishes Iranian Database of Animation (IDBA), which provides the information of the Iranian animators and their films.

ANOTHER BEGINNING

IRAN| 2007 | 5' | PERSIANO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE

REGIA | DIRECTOR
Maryan Abouzari

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Maryan Abouzari

MONTAGGIO | EDITING
Siavash Khodaei

PRODUZIONE | PRODUCTION
Documentary and Experimental Film Center (DEFC)

Un uomo, rimasto mutilato nella guerra con l'Iraq, desidera tornare a casa dall'ospedale, ma cambia idea dopo aver parlato con sua madre.

A man, who is handicapped during the Iraqi war, wants to return home from hospital. But he changes his mind after talking with his mother.

ANTS

IRAN| 2007 | 2' | SOLO MUSICA

REGIA | DIRECTOR
Peyman Barahin

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Peyman Barahin

MONTAGGIO | EDITING
Peyman Barahin

PRODUZIONE | PRODUCTION
Documentary and Experimental Film Center (DEFC)

Una fila di formiche distrutta dai pedoni.

A line of ants destroyed by pedestrians.

BIRTH

IRAN| 2007 | 7' | SOLO MUSICA

REGIA | DIRECTOR
Hoda Mokarami

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Hoda Mokarami

MONTAGGIO | EDITING
Hoda Mokarami

PRODUZIONE | PRODUCTION
Hoda Mokarami

Una donna incinta canta una ninna nanna al suo bambino, mentre la guerra sta iniziando.

A pregnant woman is signing lullaby for her child while is starting the war.

THE MESSENGER

IRAN| 2007 | 6' | PERSIANO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE

REGIA | DIRECTOR
Mohsen Salehifard

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Mohsen Salehifard

MONTAGGIO | EDITING
Salman Bahonar

PRODUZIONE | PRODUCTION
Documentary and Experimental Film Center (DEFC)

Un ragno tesse una tela in una grotta, per permettere al Profeta Mohammed di recarsi da La Mecca a Medina in sicurezza.

A spider weaves a web at the cave so that the Prophet Mohammad (P.B.U.H) could emigrate safely from Mecca to Medina.

WHISPER OF EXISTENCE (ZEMZEMEYE HASTI)

IRAN| 2006 | 8' | SOLO MUSICA

REGIA | DIRECTOR
Hassan Zaryabi

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY
Hassan Zaryabi

MONTAGGIO | EDITING
Arash Karimi

PRODUZIONE | PRODUCTION
Documentary and Experimental Film Center (DEFC)

In una città sconosciuta gli uomini non si relazionano gli uni con gli altri.
La voce interiore di una persona riesce a cambiare tutto e le persone cominciano ad accorgersi le une delle altre.

In an unknown city, men have no direct relations with each other. The inner voice of a person changes everything; and people can see each other.

Un’immagine vale mille parole...

...in qualsiasi lingua.

Noi viviamo di cinema. E lo facciamo vivere grazie alla nostra passione e alla nostra totale dedizione nei confronti di un’arte meravigliosa. Lavoriamo con amore, traducendo le immagini e dando corpo alle emozioni, al sentimento, alle parole.

LaserFilm®

www.laserfilm.it

SOTTOTITOLI • DVD • RESTAURO AUDIO/VIDEO • LAVORAZIONI CINEMATOGRAFICHE